

G



ГЕОГРАФИЯ ПЕРЕВОДА

КЛАУДИО ПОЦЦАНИ

Генуя хандрящая

Genova, saudade e spleen

ՋԵՆՈՎԱՆ՝ ՏԱՐՏԱՄ

Русский Гулливер

Клаудио Поццани. Генуя хандрящая.
Claudio Pozzani. Genova, saudade e spleen
Չլաուդիո Պոցցանի. ՋեՆովա՝ ՏԱՐՏԱՍՍ
Русский Гулливер, Москва, 2015 — 117 с.

редактор серии Сергей Морейно

Уникальный проект «Русского Гулливера» в серии «ГЕОГРАФИЯ ПЕРЕВОДА» представляет собой итало-русско-армянскую трилингву поэта и культуртрегера из Генуи. Лирика, оснащённая сложным метафорическим инструментом, импульсивность, стихийность, открытость, явно нарушающая наши представления о «засушенной», «интеллектуальной» поэзии Европы: стихи Клаудио Поццани напоминают нам о близости итальянской и русской ментальностей и очевидно должны найти отклик в сердце российского читателя. Творчество поэта представлено в России впервые.

- © Claudio Pozzani, 2015
- © Русский Гулливер, 2015
- © К. Ашугян, перевод, 2015
- © Д. Борисов, перевод, 2015
- © С. Енокян-Исраэлян, перевод, 2015
- © Л. Манович, перевод, 2015
- © Д. Матевосян, перевод, 2015
- © В. Месяц, перевод, 2015
- © В. Чембарцева, перевод, 2015

ISBN 978-5-91627-109-6

**GENOVA,
SAUDADE E SPLEEN**

ГЕНУЯ ХАНДРЯЩАЯ

**ՋԵՆՈՎԱՆ՝
SARSAA**

Содержание

GENOVA, SAUDADE E SPLEEN

1. La notte dentro il mio giardino	10
2. Aperitivo in centro	13
3. Sono	15
4. A mia madre	16
5. Antininnananna	17
6. Epicedio	18
7. Un giorno mi retroverete	20
8. Palingenesi	21
9. Una vita fuori posto	23
10. Ho vomitato l'anima	24
11. La donna dalle lacrime dolci	29
12. Danzo	30
13. Vengo a portarti una poesia di Neruda	31
14. Tua assenza: prato, spiaggia e autostrada	33
15. Pensierino	34
16. La marcia dell'ombra	36
17. Non so se il mare	37
18. Ditirambo sulle dita della mano	41
19. Genova, saudade e spleen	44

ГЕНУЯ ХАНДРЯЩАЯ

1. Ночь в моём саду	46
2. Аперитив в центре	49
3. Я	51
4. Моей матери	52
5. Антиколыбельная	53
6. Погребальная песнь	54
7. Однажды вы меня встретите	56
8. Палингенез	57
9. Жизнь по правилам	59
10. Я выблевал душу свою	60
11. Женщина со сладкими слезами	65
12. Танцую	66
13. Иду к тебе со стихотворением Неруды	67
14. Тебя нет: луг, пляж, автострада	69
15. Пришло в голову	70
16. Марш тени	72
17. Не знаю море ли	73
18. Дифирамб на пальцах руки	77
19. Генуя, ностальгирующая и хандрящая	80

ՋԵՆՈՎԱՆ՝ ՏԱՐՏԱՄ

1. Գիշերն իմ այգում	82
2. Ապերետիվ կենտրոնում	85
3. Եմ	87
4. Մորս	88
5. Հականանիկ	89
6. Թաղման երգ	90
7. Ինձ կգտնեք մի օր նորից	92
8. Պալինգենեզիս	93
9. Ծննդավայրից հեռու մի կյանք	95

10. Ես փսխել եմ հոգիս	96
11. Քաղցրարցունք կիներ	101
12. Պարում եմ	102
13. Քեզ եմ բերում Ներուդայի բանաստեղծությունը	103
14. Դու չիք մարգագետին, լողափ և ճանապարհ	105
15. Միտս եկավ	106
16. Ստվերի քայլերը	108
17. Չգիտեմ, արդյոք ք ծովը	109
18. Չորներդ՝ ձեռքիս մատներին	113
19 Ջենովան՝ անձուկ ու տարտամ	116

GENOVA, SAUDADE E SPLEEN

LA NOTTE DENTRO IL MIO GIARDINO

Se una notte io inciampassi
nel tetto del campanile
sepolto nel mio giardino
e se tutt'intorno
non regnasse
che il vano sogno di ruggito
del mio gatto annoiato,
cercherei di attaccare
il tuo viso alle costellazioni
usando il filo dei miei bottoni
e quello dei miei ricordi
E quei bottoni
caduti fra le rose
seminerrebbero alberi
con maniche al posto di rami
o verrebbero creduti navi aliene
da formiche e falene.

Mi sfilereò la spina dorsale
e la metterò a sostenere piante di pomodori
o me la toglierò per provar l'ebbrezza
di sentirmi sacco vuoto
dopo una vita passata da polena
col petto in fuori
a schivar colpi e tempeste
Diventerò grumo informe
dove i miei organi possano finalmente stringersi la mano
dopo aver lavorato per anni in uffici separati
senza incontrarsi neppure
davanti alla macchina per il caffè
dei miei occhi chiusi per sonno.

Movimenti notturni nel mio giardino
e brezze siderali
le radici degli alberi cercano tane di talpe
da calzare come guanti neri
Il firmamento è un armadio lasciato aperto
con stelle buchi di tarma
Senti questo vento
quanto assomiglia agli oscuri bisbigli
che captavamo sulla strade di Patmos
questo soffio continuo
che fa ondeggiare come tergicristalli
le fronde dei miei salici con le cetre attaccate
che paiono ramazzare via le stelle
ammucchiandole in un angolo del cielo
in attesa della scopa di raggi di sole
e la paletta del mio guanciaie.

Ho strappato la falce alla Morte
per aggiustare il prato
per il nostro pic nic di domani
Ti preparerò un'insalata di fogli di calendari
e quadranti d'orologi
perché dentro al tuo seno
possa albergare una rampa di lancio
per i nostri viaggi infiniti

Ci sarà una tovaglia piena di cibi
e vino a volontà
che il mio vicino Tyco Brahe
ha prodotto tra sestanti e numeri scritti a matita
sarà una festa con canti rauchi di roveti
con scatole di biscotti
piene di rotaie da metterci ai piedi
e amici invisibili che ci faranno stare bene

Ma ora, con questa falce in mano
in mezzo al buio
m'inebrio ancora dell'odore acre di incendi lontani
e delle nozze di ferro e cemento
dell'autostrada vicina
seguo la rotazione del mondo
dentro al mio giardino
con la luna che scompare e riappare
dietro i ciliegi.

Il cancello grida la sua voglia di grafite
alle lampade che ballano attorno alla veranda
Sono convinto che ci sia qualcosa tra loro
tra la sua voglia di staccarsi dai cardini
e la loro ansia di sputare fuori il cuore di tungsteno
Movimenti notturni nel mio giardino
e vertigini abissali
mi sembra quasi di nuotare nel cono di un vulcano
o nel lavabo di un gigante
quando misuro di notte la bellezza della vita.

APERITIVO IN CENTRO

Il mio cuore è una sedia vuota
dove nessuno si vuol sedere
e il cervello una spugna fradicia
che gli angeli strizzano nel tuo bicchiere
E quel tuo sguardo d'ossidiana rovente
che ti scivola lungo il naso fino a farsi bacio
e più giù, fino alle nostre ginocchia
che si toccano, si evitano
scambiandosi desideri d'ossa e sinoviti
Aperitivo in centro
e non so che cosa dire
Tavolino, piattini, seni sotto il maglione, orlo di bicchieri:
è un delirio di rotondità che sfugge
e falena sbatte contro i vetri del tuo silenzio
La strada balla veloce sulla coda dei nostri occhi
Le dita sono ganci per appendere i tuoi sorrisi
Dammi una parola da incorniciare stasera sopra il mio letto
ché è stufo, sai,
delle lacrime di madonne
e dello stillicidio di stigmati perenni
Dammi i tuoi piedi
e magari sdoppiati
così che li possa far calzare al tavolo di cucina
e baciarli ad ogni prima colazione
inginocchiandomi in orazione laica e carnale
Oppure alzati, andiamo.
Apri quel compasso abbronzato
che fu usato per tracciare l'equatore
Contro il tramonto
il tuo profilo nero

s'intreccia con la stenografia delle cime di colline
e ogni tuo passo è un punto esclamativo.
Lasciami essere camicia
sotto il ferro rosso della tua lingua
Lasciami essere mare
per le tue mani seppie
gonfie d'inchiostro e certezze
E questa notte ascolterò il gioco d'arpa dei tuoi piedi sottili
tra le lenzuola e le fiamme
e chiuderò i tuoi palmi
dopo averci letto
l'ultimo indimenticabile capitolo
della mia giornata.
Lascia che sia io ad aprire la porta dei tuoi sogni
prima di posare
i miei occhi sul comodino
e il mondo sulle spalle di Atlante.

SONO

Sono l'apostolo lasciato fuori dall'Ultima Cena
 Sono il garibaldino arrivato troppo tardi allo scoglio di Quarto
 Sono il Messia di una religione in cui nessuno crede
 Io sono l'escluso, l'outsider, il maledetto che non cede

Sono il protagonista che muore nella prima pagina
 Sono il gatto guercio che nessuna vecchia vuol carezzare
 Sono la bestia idrofoba che morde la mano tesa per pietà
 Io sono l'escluso, l'outsider, il maledetto senza età

Sono l'onda anomala che porta via asciugamani e radioline
 Sono il malinteso che fa litigare
 Sono il diavolo che ha schivato il calamaio di Lutero
 Sono la pellicola che si strappa sul più bello
 Io sono l'escluso, l'outsider, un chiodo nel cervello

Sono la pallina del flipper che cade un punto prima del record
 Sono l'autorete all'ultimo secondo
 Sono il bimbo che ghigna contro le sberle della madre
 Sono la paura dell'erba che sta per essere falciata
 Io sono l'escluso, l'outsider, questa pagina strappata

A MIA MADRE

Ti ho visto in faccia in quella stanza
io sporco di sangue e muco
tu stravolta e curiosa
Ho tentato di dirti
che non ero sicuro di voler restare fuori di te
ma le parole che avevo in testa
nella mia bocca si impastavano male
Avevo appena imparato
che tutta la vita sarebbe stata ipocrisia e paradosso:
ti avevo appena fatta soffrire
ti avevo fatta sanguinare
eppure ero io a piangere
e tu a sorridermi
Ti ho visto in faccia in quella stanza
mentre mi portavano via
C'era troppa confusione per dirti quanto fossi felice
di poter finalmente dare un viso
al ventre che mi aveva ventre
E più tardi con i miei colleghi
si discuteva di reincarnazione,
di eterno ritorno, dei cicli di Vico,
ma non vedevo l'ora di rivederti
e di conoscere il tuo uomo e vostro figlio
dei quali sentivo la voce ovattata e lontana.
Ti ho visto in faccia in quella stanza
e darei tutto quello che ho
perricordarmene.

ANTININNANANNA

Chissà cosa c'è al piano di sopra
Aratri di sedie e rimbalzi di grida
mentre veli di tende mi nascondono il sole
in questo salotto dove il nulla m'assale

Ho provato a bussare con la scopa al soffitto
sono andato più volte a suonare alla porta
ma solo suoni oscuri dalla dubbia coerenza
sono stati la risposta ai miei tentativi

Sembravano preghiere con scoppi di risa
e sibili, sonagli e sospiri sommessi
voci moltiplicate come ci fosse una folla
e fastidiosi ronzii di radiointerferenze

Cosa diavolo ho sopra la mia testa
una scatola magica che contiene l'inferno
una porta da cui non esce mai nessuno
Un soffitto mi separa da un mondo che non so

E le notti son lunghe se la paura m'incalza
se le voci di sopra mi scavano dentro
se uno strano presagio m'induce a pensare
che se ora chiudo gli occhi, giammai li riaprirò.

EPICEDIO

Non sento orti
dentro me
solo steppa e tundra
Nessun fruscio di crescita o di vita
Nessuna trasformazione
Nessun organo di luce
Soltanto scie grigie
come vortici di numeri di roulette
e lampi magri
come radici di pianta carnivora
che divora angeli e aerei
al di sopra delle nubi

Non sento porti
dentro me
solo navi bombardate
Nessun formicolio di pulsante gioia attiva
Nessun trasporto o sollevamento
Nessun roteare di fari
Soltanto voragini e banchine sbrecciate
solo ganci di gru abbandonate
che dondolano al vento come donne impiccate

Non sento morti
dentro me
solo scheletri e silenzi
Nessun ricordo spezzato
come un ombrello dal temporale
Nessuna ernia da sollevamento lapidi
Nessun cacciavite a inchiavardare bare

Soltanto un asindeto di visioni amare
solo semafori lampeggianti grigio
in incroci deserti orfani di clacson

Non sento forti
dentro me
solo tende strappate
Nessuna donna che si fa sull'uscio
a salutare l'uomo che va via
Nessuna casa dalla schiena di pietra
Nessuna chiesa con le croci intere
Soltanto ombre impresse sui muri
e ponti che percorre solo il vento
e solo il vento un giorno potrà ritornare.

UN GIORNO MI RITROVERETE

Un giorno mi ritroverete
a giocare
con i gabbiani
sul declivio di Ostenda
o con i loro colleghi
seduto sui foruncoli pietrosi
di Leça da Palmeira
Un giorno mi ritroverete
a bussare inutilmente
al teatro abbandonato
di Ulica Piotrkowska
o a camminare
sbandando da un muro all'altro
nelle calle della Candelaria
Un giorno mi ritroverete
ad ascoltare per ore intere
la sinfonia in re bemolle
del vento settembrino
nei caruggi o nei barrios
Un giorno mi ritroverete
a contare i mattoni
delle chiese di Bruges
o a farmi insultare
per le strade di Oslo.
Un giorno mi ritroverete.
Per adesso, smettete di cercarmi.

PALINGENESI

Mi sembra impossibile
essermi lasciato la battaglia dietro di me
clangori d'armi
e quell'odore dentato
di carne e ferro
le urla che uscivano dagli occhi
le urla che rimanevano inscatolate negli elmi svitati dal busto
le urla che diventavano sangue
e come sangue si raprendevano e si raffreddavano
E quante braccia che si levavano
da corpi immobilizzati e deliranti
come radici alla ricerca dell'acqua
Un tappeto di erba e rumore
è quello che gli zoccoli sotto di me
calpestando felpati
Non so da quanto sia
aggrappato alla criniera
a voltarmi indietro
sputando terrore a ogni secondo
Sono appena uscito dall'inferno
la testa ovattata
e quei rumori metallici
a scavarmi dentro
come cucchiaino
che s'ostina a pescare dal piatto
l'ultimo goccio di minestra
Deglutisco il mondo ad ogni momento
e poco dopo mi è di nuovo in bocca
mentre zolle si sollevano
e danzano attorno al galoppo

Nessuno ormai mi sta seguendo
sulla via che mi conduce a casa
tra poco sarò libero di riemergere dalla morte
In un'ansa del fiume mi fermo a bere
e pulire le ferite
Rivolgo il mio viso al Cielo
e i miei occhi si schiantano sulla nuca
Nelle orbite vuote
nidificheranno avvoltoi e vendette,
la mia lingua diventerà un'agave spinosa
Perfino il mio cavallo ha uno sguardo gelido
da gatto scalciaio per la strada
non vede l'ora di fare la strada al contrario
e ritornare in quel campo di morte
a riprendersi l'orgoglio
Abbiamo diviso l'attacco e la fuga
il furore e la paura
soltanto per tornare a sentire le tue mani
Altrimenti saremmo rimasti là,
perdendo un brandello per volta
per aiutare più zolle possibili
a diventare fertili
La sera cade
e intravvedo la nostra casa
solo rovine, distruzione, il tuo corpo smembrato
le tue mani che non sanno più scaldarmi
le tue mani finite come un gioco qualsiasi
gli avvoltoi stanno riposando nelle mie orbite vuote.
Domani li porterò a nutrirsi.

UNA VITA FUORI POSTO

Forte con i forti
debole con i deboli
incapace ad obbedire
non adatto a comandare
tangendo il successo
sempre un passo indietro
ed il corpo troppo avanti.

Forte con i forti
debole con i deboli
ho distrutto vite
senza fare prigionieri
trascinando le catene
per tenermi sveglio.

Ho lasciato una scia umida e nera
come lumaca ulcerosa e maledetta.
Ho lasciato in eredità
un banco vuoto
in una classe d'asilo.

Forte con i forti
debole con i deboli.

HO VOMITATO L'ANIMA

Ho vomitato l'anima
ieri
e adesso mi sento più leggero
posso nuotare libero
senza zavorre di rimorsi e cattiverie
Ho vomitato l'anima
ieri
e ho sporcato il cesso
Non so cosa mi uscisse dal corpo
sembrava limatura di ferro
mischiata a cotone insanguinato
forse aveva segato le sbarre
per poter scappare
forse si era ferita
forse infettata
Ho vomitato l'anima
ieri
ma non è stato come me l'aspettavo
Pensavo che attendesse
le trombe del Giudizio Universale
la barca di Caronte
o almeno un rintocco di diafane campane
Niente.
Non ce la faceva più a restarmi dentro.
Scalciava
Urlava
Soffocava
e io mi forzavo
sopportavo
perché pensavo che fosse indispensabile avere un'anima

e anche lei pensava d'aver bisogno d'un corpo
E' strisciata via dalla mia bocca
la sua coda era lunga e spinosa
e si agitava guardandosi attorno
Ho vomitato l'anima
ieri
e chissà dov'è finita
Sembrava fatta di mercurio
imprendibile
come quando ce l'avevo dentro
e mi rovesciavano come un guanto
restando attoniti davanti alle mie pareti lisce
Ho vomitato l'anima
ieri
e oggi i Nullibisti di Henry Moore
mi vogliono già come loro capolista
alle prossime elezioni
Appena sei vuoto
vieni scelto per rappresentare gli altri
Un bidone che può contenere
più rifiuti possibili
Rifiuti di carta
Rifiuti di carne
Rifiuti nati per essere rifiuti
Rifiuti fatti per non essere rifiuti
Ho vomitato l'anima
ieri
e forse mi manca già:
non so più con chi mentire
quando sono solo
quando sogno solo
Il letto a volte m'ingoia
mi accoglie sorridente
e poi si piega a metà

come una pizza mangiata con le mani
e io mi sento digerito nei sogni
digerito bene quando non li ricordo
digerito male quando i miei occhi
al risveglio si spalancano di colpo e mi sputano fuori
Ho vomitato l'anima
ieri
e forse se ne sta nascosta nel sifone
arringando grumi di capelli, microbi, saponi
e incrostature nere di chissà cosa
Cosa starà dicendo di me?
Se ne parlerà male ogni mattina il lavabo
s'intaserà per sciopero
Eppure anche voi, Popolo dello Scarico,
avevate fiducia del mento che intravvedevate dal buco
Non lasciatevi corrompere anche voi come ho fatto io
ora lei è la vostra guida come lo è stata per me,
vi farà diventare profumati, bianchi & puliti
Un Popolo dello Scarico senza identità
Voi abituati a guardare dal basso in alto
e a provarci gusto
Come quando io bambino alzavo lo sguardo
e vedevo le nuvole marzoline
impigliarsi nei baffi di mio padre
o la mano di mia madre
che pendeva come una liana
a cui appendermi sicuro
Ho vomitato l'anima
ieri
e fu forse rigurgito infantile,
latte e biscotti al plasmon
scaldati dal mio giovane ventre
Avere un'anima al plasmon
Al napalm, al plancton, al clacson

Avere un'anima e vomitarla
e quel vomito animarlo
Non è colpa mia se anche stasera
sono costretto a inventarmi storie che nessuno mi racconta mai
e non è neanche questione
d'essere un eterno bambino,
perché gli altri non sono cresciuti
sono soltanto già morti
e al Cimitero sì, ci vado a giocare,
ma la noia ben presto si trasforma in zanzare buie
Mangio bestie morte fatte a fette
Ho l'immagine di un moribondo sopra il mio letto
Ho studiato e amato le opere di uomini morti
Le cose morte mi hanno sempre nutrito corpo e anima
E il primo è dannatamente vivo e instancabile
E la seconda addirittura è fuggita via
Ho vomitato l'anima
ieri
e chi se ne frega
Al primo freddo rientrerà da sola
come un gatto scappato sui tetti
che rientra starnutente e arruffato
Forse si starà proprio azzuffando
con i gatti che in varie epoche mi sono stati accanto
e che per tutta la loro vita
amarono di me soprattutto le mani
quando si trasformavano in ciotole piene
o in spazzole ossute calde
Ho vomitato l'anima
ieri
ma tu mi sei rimasta dentro
Eravate nella stessa cella
e lei se n'è andata senza dirti nulla
o sei tu che sei voluta restare:

ti manca poco per uscire regolarmente
perché scappare, dunque?
No, tu mi sei rimasta dentro
dentro come sempre
E' uscito di tutto dal mio corpo
Umori, bestemmie, sogni, raffreddori, denti da latte
Adesso anche l'anima
E'uscito di tutto, dicevo,
tranne te
e tranne me
Ho vomitato l'anima
ieri
sembrava un mazzo di rose sul pavimento
come uno di quelli che mi facevano arrossire al ristorante
perché non sapevo cosa dovevo fare
e ti avrebbe tenute le mani occupate tornando a casa
Quelle mani, ahimè soltanto due,
che avrei voluto sanguisughe da salasso su di me,
dieci, venti soffici ventose tiepide sulla schiena
a togliere umidità, vuoto ed amarezza.
Ho vomitato l'anima,
ieri.

LA DONNA DALLE LACRIME DOLCI

Sei la donna dalle lacrime dolci
Ogni tuo gesto è una fiamma leggera
Sei l'ombra, sei il gatto che fugge e poi ritorna
Sei l'impatto del treno contro i rami sporgenti

Un alambicco pieno di mercurio e di zolfo
bolle di notte tra i tuoi seni perfetti
Quanti a. Ichimisti hanno perso i polmoni
inseguendo i fumi del tuo corpo sudato!

Sei la donna che detta il ritmo delle stagioni,
che dimezza l'attesa tra un mio battito e l'altro
Sei Venere che sorge da una colata di lava
Sei Psiche che tiene sempre accesa la luce

Calpesti la terra e neanche ti accorgi
che ad ogni tuo passo prende vita un giardino
Per i tuoi capelli il vento sta ringraziando Dio
per avergli donato uno scopo di vita

DANZO

Danzo la danza delle idee geniali
 sperando che tu mi dica qualcosa di nuovo
 Danzo la danza dei perdenti e perduti
 sapendo che i miei passi saranno vani
 Danzo la danza degli ingenui felici
 credendo che il mio sudore serva a qualcuno
 Danzo la danza dei profittatori
 e danzerò finché mi pagherai

E danzo, danzo, danzo
 per vincere la mia arroganza
 Danzo, danzo, danzo
 il perché non ha importanza

Danzo la danza dei maledetti
 perché lo spleen mi arriva fino al torace
 Danzo la danza dei presuntuosi
 perché anche tu lo sei se ti credi al mio livello
 Danzo la danza degli indesiderati
 mi sono allenato molto davanti alle porte chiuse
 Danzo la danza degli insofferenti
 ti puoi spostare un po' più in là, per favore?

E danzo, danzo, danzo
 fino a che resterò in piedi
 Danzo, danzo, danzo
 perché sei tu che me lo chiedi.

VENGO A PORTARTI UNA POESIA DI NERUDA

Ho un galoppo nel cuore
e onde al guinzaglio
Di questo mare insepolto
impasterò vento e sabbia
per costruire i tuoi piedi rumorosi
e sentirli danzare dentro i miei occhi
Per raggiungerti salgo
dal mare alla collina
La mia testa si ridisegna stella
per chiamare le tue voci
Le mie labbra si arcuano stanche
in sorrisi autunnabondi e distratti
E io sono qui,
su questo autobus che scuote il mio corpo
come un dado
come un tappeto
arrancando su polverose strade
rese mute dalla pioggia improvvisa
Le farfalle applaudono al mio passaggio
sbattendo le ali
sopra le pozzanghere che ingoiarono Narciso
Ho un galoppo di onde
nel mio cuore al guinzaglio.
Portami dove si possa dimenticare
questo secolo che ci vede esiliati,
questi temporali
che non riescono più a rinfrescarci,
queste celebrazioni e abbracci
che sembrano inutili corone di fiori.
Il mare è laggiù

lontano come un progetto abbandonato
le ruote sparano sassi e ricordi
sulla salita che la tua casa mi srotola davanti
Sono l'intagliatore di foglie di carciofo
e ti porto in dono sagome di nubi
A te,
bicchiere dall'orlo sbeccato
che non posso baciare senza ferirmi
A te,
orecchio reciso e gettato su un prato
per ascoltare i segreti delle formiche
A te,
porto in dono la mia giacca logora,
la mia resistenza
e questa poesia smarrita di Pablo Neruda.

TUA ASSENZA: PRATO, SPIAGGIA E AUTOSTRADA

Appoggiato ad un prato verticale
aspetto una farfalla che mi porti in su
C'è un palazzo col labbro leporino
con i balconi feriti dai gerani
Ho impastato cuori e fili d'erba
 ho trovato un nido di frullini
fra poco il vento mi parlerà di te

Ho trovato un passaggio segreto
dentro le tasche dei miei calzoni
Spiagge deserte e scogli turchesi
e ciuffi di candelabri accesi
Il tuo corpo inghiottito dalla sabbia
 i tuoi occhi diventano girini
adesso il mare appartiene a te

La tua schiena è una calda ipotenusia
che porta ad un'area di servizio
Il mio braccio una netta tangenziale
che sfiora i tuoi cavalcavia
Son rinchiuso in un'oliva con le ruote
 e respiro finti aromi di foresta
 — non riesco ancora a far senza di te

PENSIERINO

Quante volte
 caro signor Maestro
 col ditino alzato e lo sguardo severo
 mi ammonisce dicendo
 «se tutti facessero come te»
 intendendo che la mia attività culturale
 non serva al progresso del Paese,
 a far ripartire la sua economia
 e neppure, essendo artista, a far fiorire la mia

Ma allora
 una volta per tutte
 caro Signor Maestro
 mi lasci dire
 che se tutti facessero come me
 non ci sarebbero polizie
 perché perfino alle zanzare chiedo scusa
 e mi appello comunque alla legittima difesa
 quando le sgiornalo contro il muro
 non ci sarebbero eserciti
 perché l'unico Paese che voglio invadere
 è quello delle emozioni altrui
 e l'unico territorio che devo difendere
 è l'intimità dei miei affetti e dei miei pensieri
 non ci sarebbero aguzzini e aguzzine
 che con la loro concezione totalitaria dell'amore
 devastano la vita di chi li ha incontrati
 ché se vuoi bene a una persona
 vuol dire che vuoi il suo bene
 indipendentemente da cosa ti dà

Quindi
è meglio che non mi dica più
«se tutti facessero come te»
perché si rischierebbe di vivere in un mondo meraviglioso
di avere un sacco di tempo libero
di fare le cose che si amano

Ma ora mi viene alla mente
caro signor Maestro
che se vivo in un mondo che fa schifo
allora lo devo a lei e alla maggior parte delle persone
che non sono come me
che se ne fregano degli altri
e soprattutto se ne fregano di se stessi
A lei e a loro dovrei chiedere i danni
e forse le miei poesie sono proprio questo:
sono i moduli per sporgere reclamo
E sto anche pensando,
signor Maestro,
che per la legge dei numeri che lei mi ha spiegato così bene
allora anche in questa sala
c'è un sacco di persone che mi costringe a vivere male.
A questi non voglio più rivolgere né sorrisi né parole.
Io mi appello agli altri.
Alzatevi in piedi e fatevi vedere.

LA MARCIA DELL'OMBRA

Stanno cadendo corde dal cielo
e gelide catene ti danzano attorno
E' un mondo di nodi da sciogliere al buio
tra un lampo e l'altro di fosforo e grida
E' un groviglio di corde che rifiutano forbici
E un pettine che s'incasta dentro chiome che non
pensano

E' ombra... ombra
E' un battito di ciglia ancora

Mi guardo attorno e vedo muri
persino il mio specchio è diventato un muro
sui tuoi seni è cresciuta una pelle di muro
il mio cuore, i miei sensi reincarnati in muri
E continuano a piovere preghiere e bestemmie
che evaporano appena toccan la sabbia
e continuano a strisciare in un silenzio velenoso
avverbi, aggettivi, parole senza suono

E ombra... ombra...
e un battito di ciglia ancora

Del sole vedo solo il suo riflesso
nelle pozze iridescenti di acqua piovana,
della luna indovino la presenza nel buio
dal lontano abbaiare dei cani legati
La mia pace non è la mancanza di guerra
La mia pace è l'assenza del concetto di guerra

Non ombra... ombra...
ma un battito di ciglia ancora

NON SO SE IL MARE

Non so se il mare
fabbrichi le onde
oppure le subisca
Non so se io sia
il pensatore
o un pensiero a caso
E in questi giorni d'abbagliante noia estiva
c'è sempre un grido lontano
che rimbalza di scoglio in scoglio
morendo accanto a un granchio
e le mie ventose dorsali
si staccano sempre più raramente e lentamente
dal mio asciugamano salato
Da questa prospettiva
ombrelloni e persone
sono lance conficcate
nelle pareti sassose intorno a me
hanno le punte avvelenate nei piedi
e non so ancora chi me li abbia scagliati addosso
e perché abbia sbagliato bersaglio
Non so se il mare
fabbrichi le onde
oppure le subisca
se sentire abbia un senso
e se cinque sensi facciano un sentimento
Quante volte
mi hai fatto rientrare deluso dentro il mio corpo
Rientravo pesante e goffo
come un camion con le ruote forate
e non sentivo neanche la porta dei miei occhi
chiudersi dietro di me
Quante volte per te

avrei danzato di gioia insieme alle mosche
sotto il lampadario
come nelle mattine
in cui non andavo a scuola per l'influenza
Adesso quella danza mi è rimasta dentro
e fa tremare tutto,
la penna, il pentolino del latte
i libri che leggo
i libri che scrivo
A cosa vuoi che stia pensando
se non a tutte le notti che ho perso di giorno
e a questo sole
che non sa neppure cosa sia una notte
tantomeno una di quelle
veramente buie
passate in un albergo perso fra nebbia e neve
cercando di abituare gli occhi a scorgere il tuo profilo
senza l'aiuto del tuo respiro
del tuo profumo
o del ticchettio del tuo orologio
Non so se il mare
fabbrichi le onde
o le subisca
e sotto il sole
con gli occhi chiusi
io penso al buio
Come puoi pretendere allora
che io non ti pensi
quando sono solo in casa
e mi svito la testa
per sostituire la lampadina dell'abat-jour
e mi stacco le braccia
per appenderci il cappotto
e mi metto i piedi

al posto delle orecchie
per divertire il gatto
Mi piacerebbe tanto
sentirti miagolare
guardandomi affamata
e che per questo bastasse aprire
la porta del mio vecchio frigo
o quella del tuo ventre
I granchi sono stanchi ormai
dei cadaveri di grida lontane
ammassati davanti alle loro tane in discesa
Le trascinano via sfidando i bambini armati di fil di ferro e retino
capaci di resistere ore al sole
e di rifiutare merendine e angurie
solo per stanare un granchio peloso
rincorrerlo
infilzarlo
vederlo morire
mentre un altro grido lontano
eco di pallonate e risate
non troverà più nessuno
a trasportare il suo cadavere
verso il Cimitero dei Suoni Estivi
Gli ombrelloni si chiudono
come meduse
mentre mi metto seduto
per far conversare la mia schiena con l'orizzonte
La sento sempre parlare, la mia schiena
ma non la vedo mai
come te
e se non ci fossero specchi
non saprei nemmeno
quanto tu e la mia schiena
vi assomigliate

Stesse espressioni,
stessa voglia di starmi vicino ma a modo vostro
Sugli scogli le persone
hanno lasciato la loro parte migliore
bucce d'anguria
cartacce
mozziconi
Non so se il mare
fabbrichi le onde
oppure le subisca
Anche oggi io
non sono riuscito
né a contarle
né a fermarle.

DITIRAMBO SULLE DITA DELLA MANO

Cantatemi o dita
del vostro vagar selvaggio
al limitar del bosco suo,
oscuro e odoroso
Raccontatemi i vostri arabeschi
su quell'elastica e bianca carne
tra gli avanzi di cena, di candele, di dubbi
e singhiozzi di dischi terminati
che frusciano e girano
avvitando la notte
alle assi del mio letto
E perdonatemi
se ancora ho permesso
al piano di Debussy
di grattarmi la schiena in vece vostra
mentre prendo un bagno
in questa camera
dell'Hotel Ambasciatori,
con le valigie socchiuse sul letto
che mi fanno smorfie
con lingue di cravatta.
Ancora una volta
ho sentito brividi ghiacciati
lungo la schiena
come fori per impiantarmi ali
o per cementarmi sul dorso
balconi di palazzi patrizi
da sostenere all'infinito
Ho sentito la sua assenza fredda
e non vi ho prestato attenzione

seguendo stanco come cariatide annerita
vapore acqueo e solitudine
arrampicarsi sulle piastrelle
sbattere la testa sul soffitto
e ripiovere sulla mia spugna
Cantatemi o dita
l'agorà del palmo
dove siete incatenate a discutere
di onicofagia e linee dell'Amore
dopo ogni pugno dato
dopo ogni viso accarezzato,
quel palmo che non potrà essere
l'eliporto del suo respiro
se questa maledetta sera
il dio dell'assenza
continuerà a regnare
sul guanciale a fianco al mio.
Contatemi o dita
quanti vuoti ho camuffato in giorni
e quante apnee in riflessioni
guadagnando tempo
per poterlo perdere ancora
come l'acqua che si riavvolge
attorno all'occhio di turbine
prima di scomparire nei tubi.
Accendetevi come candele
ch'io possa inviarvi a lei,
dieci fiamme per sterilizzare sogni
e usarli per togliere le sue conficcate spine
Potrei svitarvi e reinventarvi fiori
con l'unico petalo d'unghia
a riflettere il suo sorriso
e indicarle il cielo
così che lei non possa più indugiare

sulla ruvidezza della vostra pelle
e su quella di un oggi ingiustamente crudele.
Cantatemi o dita
di ciò che di più bello potreste afferrare
e portatemelo qui ed ora
Non ho più voglia di aspettare
la fine del vostro letargo in tasca
per poter acquistare il biglietto di ritorno.

GENOVA, SAUDADE E SPLEEN

Genova nemica degli ombrelli
la pioggia ed il vento cateti
di un improbabile scaleno
Genova pianta carnivora
con le scalinate-fauci
golose di mamme con la spesa
Genova dalle spore di mare
Abbiamo salsedine anche nel cuore
abbiamo salite e discese
anche nelle strade dei nostri sogni
Genova samba di onde
col mare tenuto lontano coi gomiti di diga
o attirato da calamite rocciose
Genova coi pendoli in cucina
che battono ore
di velluto a coste larghe
Genova ronzio di mosche
che sfuggono ai pugni sulla tovaglia
ai cerchi di vino e alle briciole stanche
Genova saudade e spleen...
Guardo la torre
che nessuno visita e conosce
fra una lacrima e l'altra
della mia finestra salata.

ГЕНУЯ ХАНДРЯЩАЯ

НОЧЬ В МОЕМ САДУ

Если однажды я найду
купол звонницы
погребенный в моем саду
и мой гадкий кот
не будет орать из всех углов,
я пришью твоё лицо
среди пуговиц воспоминаний
среди созвездий
И деревьев
с рукавами вместо ветвей
и пуговицы эти
станут
чужеземными кораблями
для комнатной моли и муравьев.

И пусть мой позвоночник
служит подпоркой для томатов
или я выну его из тела
чтобы опустошенность пьянила меня
я слишком долго жил
на носу корабля
с грудью, выпяченной
навстречу ненастьям
Теперь я стану бесформенным сгустком
и мои потроха
пожмут, наконец, руки друг другу
ведь они так долго служили вместе,
не встречаясь даже на кофе-брейке
когда мои глаза смыкались во сне.

Ночной шорох слышен в моем саду
звездное дуновение
корни деревьев нащупывают кротовые норы
чтоб надеть их как перчатки
твердь — это шкаф с открытою дверцей
звезды — дыры от моли
ты чувствуешь этот сквозняк
похожий на темный шепот
такой же как там, на улицах Патмоса
непрекращающийся ветер
колышет кифары на ветвях
и подобно автомобильным дворникам
разбрасывает звезды
сметая их в угол неба
в ожиданье восходящего света
который когда-нибудь
взорвет моё изголовье

Я выхватил у Смерти косу
чтобы косить траву
для завтрашнего пикника
Я готовлю салат
из листьев календарей и циферблатов часов
пусть твоя грудь станет началом
наших бесконечных путешествий

Скоро здесь раскинется скатерть,
полная вин и яств
мой сосед Тихо Браге
приготовил их для нас
отложив свой секстан
скоро здесь будет праздник
с ежевичными песнями до хрипоты
с жестяными коробками

в которых есть всё, что придаст нам сил
нам будет хорошо
с нашими невидимыми друзьями

Но сейчас я стою в темноте
с косою в руках
опьяненный запахом
дальних пожаров
запахом свадеб
цемента и стали
я иду по обочине каждого шоссе
я чувствую вращение мира
в моем саду
и луна появляется и исчезает
в кронах черешен.

Калитка просит масла
у мерцающих на веранде ламп
я уверен, что они сговорились
в беспокойном желании
выплюнуть сердце вольфрама
или сорваться с петель
ночные движенья в саду
кружат мне голову
хочется забиться в гигантские ракушки,
нырнуть в кратер вулкана
я не знаю как еще измерить
этой ночью
красоту жизни.

перевод Вадима Месяца
и Перы Манович

АПЕРИТИВ В ЦЕНТРЕ

Сердце моё — пустующий стул
на который никто не желает садиться
мозг мой — влажная губка
выжатая ангелами в твой бокал
Твой обсидиановый горячий взгляд
скользит вдоль моего носа до превращения в поцелуй
и далее, ниже, до наших коленей
соприкасающихся и избегающих
обменивающихся желаниями костей и суставов
Аперитив в центре
я не знаю, о чём говорить
кофе, блюда, груди под свитером, края бокалов:
это безумие ускользающих округлостей
а ночной мотылёк бьётся о стекло твоего молчания
быстрый уличный танец, пойманный уголками наших глаз
пальцы словно крючки для подвешивания твоих улыбок
в этот вечер отдай мне только одно слово,
я помешу его в рамку над своей кроватью
потому что, знаешь ли, она устала
от слёз мадонн
от многолетних сочащихся стигматов
Дай мне ноги свои
и, пожалуй, раздели их надвое
так сгодятся они для подпорок к кухонному столу
я перед каждым завтраком стану целовать их
коленипреклонённый в мирской и плотской молитве
Или встань, и пойдём.
Открой потемневший от времени компас
необходимый для отслеживания экватора
Напротив заката

твой чёрный профиль
переплетается со стенографией горных вершин
каждый твой шаг — восклицательный знак.
Позволь мне стать рубашкой
под алым утюгом твоего языка
Позволь мне стать морем
для твоих каракатиц-рук
набрякших от чернил и предопределённости
Этой ночью я услышу арфу твоих изящных ног
в простынях и пламени
и сомкну ладони твои
прочитав в них
последнюю незабываемую главу
своего дня.
Позволь мне отворить двери твоим мечтам
прежде, чем взгляд мой опустится
на столик рядом с кроватью
а мир — на плечи Атланта.

перевод Вики Чембарцевой

3

Я

Я — апостол, изгнанный с Тайной Вечери
Я — гарибальдиец, опоздавший к скалам Куарто
Я — Мессия в которого никто не верит
Я — несмиранный изгой, я — аутсайдер, проклятый

Я — погибающий с первой страницы главный герой
Я — кот одноглазый, которого никто не ласкает
Я — водобоязненный зверь, что милосердную руку кусает
Я — аутсайдер, без возраста, проклятый, я — изгой

Я — транзисторы и полотенца смывающая волна
Я — заблуждение, что вызывает ссоры
Я — от чернильницы Лютера увернувшийся сатана
Я — фильм, в интересном месте прервался который
Я — аутсайдер, изгой, я — гвоздь, застрявший в мозгах

Я — мяч пинбольный, упавший за пункт до рекорда
Я — автогод, что на последней секунде забился
Я — ребёнок, на пощёчины матери ухмыльнувшийся гордо
Я — страх травы, которая накануне покоса боится
Я — аутсайдер, изгой, я — эта разорванная страница

перевод Вики Чембарцевой

МОЕЙ МАТЕРИ

Увидел твоё лицо в той комнате
я — испачканный кровью и слизью
ты — растерянная и любопытная
Я пытался сказать
что не знаю, хочу ли я жить вне тебя
но слова, присутствовавшие в голове
перемешивались друг с другом во рту
В этот самый момент я осознал:
вся грядущая жизнь — лицемерие и парадокс
только что я доставил страдания тебе
из-за меня ты кровоточила
и всё же плакал — я
а ты мне улыбалась
Видел тебя в той комнате
пока меня забирали
было слишком суетно для того, чтобы я мог сказать,
как был счастлив
что чрево, приютившее меня
наконец обрело лицо
А чуть позже мы с коллегами
обсуждали реинкарнацию
вечное возвращение, циклы Вико
но мне не терпелось взглянуть на тебя снова
узнать твоего мужчину и вашего сына
чьи голоса я слышал приглушённо и далеко
Я увидел твоё лицо в той комнате
и отдал бы всё за то
чтобы вспомнить.

перевод Вики Чембарцевой

АНТИКОЛЫБЕЛЬНАЯ

Что там, на этаже надо мною, кто знает
Стулья — плугами, и рикшетом — крики
пока занавесок вуаль меня от солнца скрывает
в этой гостиной, где всё достаточно зыбко

Пытался я в потолок достучаться метлою
несколько раз ходил им в двери звонил
но лишь неясные звуки сомнительной чередою
ответами становились попыткам моим

Как будто была со взрывами смеха мольба
и сдавленность вздохов с шипением и дребезжаньем
словно в толпе размноженные голоса
и радиопомех раздражающее жужжание

Что над моей головою, дьявол возьми
ад в себе заключающий ящик магический ли
дверь, из которой никто никогда не выходил
Потолок разделяет нас с миром неведомым

Удлиняются ночи, когда переполнен я страхом
когда голоса тех, кто сверху, копаются в мыслях моих
повод дают домыслить предчувствия странные
что я, закрывая глаза, уже никогда не открою их.

перевод Вики Чембарцевой

ПОГРЕБАЛЬНАЯ ПЕСНЬ

Не чувствую садов
внутри себя
только тундра и степи
Ни шороха роста ни шелеста жизни
Никакого преображения
Ни одного излучающего свет органа
Только серые тропки
как рулеточных цифр вращение
и ничтожные лампочки
словно корни плотоядного растения
пожирающего ангелов и самолеты
над облаками

Не чувствую портов
внутри себя
только взорванные корабли
Ни щекотных мурашек живого удовольствия
Ни подъёма ни транспортирования
Никакого скольжения маяка
Лишь только бездна и в пробоинах доки
только заброшенного крана крюки
как раскачиваемые ветрами повешенные женщины

Не чувствую мертвецов
внутри себя
только скелеты и безмолвие
Ни памяти
раскуроченной как зонтик в ненастье
Ни грыжи от натужного приподнимания надгробий
Ни отвертки для отвинчивания гробовых крышек

Лишь только горьких видений сплошная цепь
только светофоры, мигающие серым
и пустующих перекрёстков сиротливый клаксон

Не чувствую опор
внутри себя
только изорванные шатры
Я чувствую себя уходящим мужем,
которого не провожает жена.
Никакого надёжного дома из камня
Ни одной церкви с целыми крестами
Только впечатанные в стены тени
и мосты, по которым гуляет ветер
лишь он-то и сможет однажды вернуться.

перевод Вики Чембарцевой

ОДНАЖДЫ ВЫ МЕНЯ ВСТРЕТИТЕ

Однажды
вы встретите меня
играющим с чайками на склонах Остенды
или с их сообщниками
сидящим на каменистых фурункулах
Leça da Palmeira
однажды
вы увидите меня
бесцельно стучащимся
в дверь пустого театра
на Петрковской
или бредущего по Канделарии,
ударящегося о стены
однажды
вы встретите меня
слушающего ре-бемоль-симфонию
сентябрьского ветра
в центре города или где-то рядом
или
считающего кирпичи
церковок в Брюгге
или обиженного на грубость
на улицах Осло
однажды...
а пока не ищите.

перевод Дмитрия Борисова
и Вадима Месяца

ПАЛИНГЕНЕЗ

Мне кажется невозможно
забыть нутром эту битву
лязг оружия
и тот вгрызающийся запах
железа и плоти
крики исторгающиеся из глаз
крики замершие под шлемами
крики превратившиеся в кровь
сгущающиеся или остывающие как кровь
Сколько рук
словно корни ищущие воду
поднимается от неподвижных бредящих тел
Ковёр травы и грохот
истоптанные подо мной
копытами
Я не знаю как долго
цепляясь за гриву
оборачиваясь
ежесекундно отплёвываюсь ужасом
Я только выбрался из ада
голова оглушена
и отзвуки металла
погружаются в мои глубины
как ложка
старательно вылавливающая из тарелки
последнюю каплю супа
Я ежеминутно сглатываю мир
но чуть погода он снова у меня во рту
меж тем вокруг дыбится комьями земля
в своём галопирующем танце

Никто больше не преследует меня
на пути ведущем домой
скоро освобожусь от заново явившейся смерти
Останавливаюсь у излучины реки
напиться и омыть раны
Обращаю к Небу
взор разорвавшихся в затылок глаз
В пустых глазницах
совьют гнезда стервятники и вендетты
язык мой станет колючей агавой
Даже конь мой
коченеющим взглядом выброшенного на дорогу кота
не дожждётся часа чтобы пройти этот путь обратно
и вернувшись на поле брани
обрести утраченную честь
Мы делили с ним атаку и бегство
ярость и страх
только для того чтобы возвращаясь
снова почувствовать твои руки
А иначе остались бы там
постепенно по капле иссякая
помогая земле
по возможности стать плодородней
Опускается вечер
смутно видится наш дом
лишь руины разруха и тленное тело твое
твои руки уже никогда не смогут меня согреть
твои руки конечные как любая игра
в моих опустевших глазницах отдыхают грифы.
Завтра будет им пища.

перевод Вики Чембарцевой

ЖИЗНЬ ПО ПРАВИЛАМ

Я был силен с сильными
и слаб со слабыми
я был способен повиноваться
и способен отдать приказ
предвкушая успех
я отступал на шаг назад
и тело всегда опережало меня

Сильный силой
и слабый слабостью
я рушил жизни
и никто не заключал меня в тюрьму
но каждый раз, пробуждаясь,
я чувствовал свои цепи

Как проклятая улитка
я оставлял за собой черный след
опустевшие банковские счета —
лучшее наследство для сирот

Я был слишком силен для сильных
и слишком слаб для слабых

перевод Дмитрия Борисова
и Вадима Месяца

Я ВЫБЛЕВАЛ ДУШУ СВОЮ

Я выблевал душу свою
вчера
и теперь мне гораздо проще
могу свободно плавать
без груза угрызений совести и без злости
Я выблевал душу свою
вчера
заляпав сортир
не знаю что выходило из моего нутра
на вид что-то вроде куска железа
вперемешку с кровавой ватой
может она спилила решетки
чтобы сбежать
может быть поранилась
а может быть подцепила заразу
Я выблевал душу свою
вчера
но ожидания не оправдались
Думал душа дождетя
труб Страшного Суда
или лодки Харона
или хотя бы колоколов пресветлого звона
Ничего.
Больше она не могла оставаться внутри
Иссякала
Вопила
Задыхалась
а я насильно себя заставляя
сдерживаться
потому что думал — необходимо иметь душу

она же считала что нуждается в теле
Выскользнула из моего рта
озираясь дрожала от страха
у неё был длинный хвост с шипами
Я выблевал душу свою
вчера
кто знает где она сейчас
Казалась
вёрткой ртутью
когда была внутри меня
и выворачивалась словно перчатка
оторопев перед моими гладкими стенками
Я выблевал душу свою
вчера
а сегодня нуллибисты Генри Мура
хотят меня видеть своим кандидатом
на следующих выборах
Как только теряешь себя,
тебя избирают представлять интересы других.
Становишься контейнером способным вместить
по возможности больше отбросов
Бумажные отбросы
Отбросы мясные
Отбросы рождённые отбросами
Отбросы стремящиеся ими не быть
Я выблевал душу свою
вчера
и возможно скучаю по ней:
не знаю кому теперь лгать
в одиночестве
оставаясь наедине со своими мечтами
Моя постель иногда
встречает меня улыбкой
а потом преломляется надвое

как пицца в руках
я чувствую как сны переваривают меня
я хорошо переварен если не запомнил их
и плохо переварился
если глаза мои при пробуждении тарашатся из орбит
Я выблевал душу свою
вчера
она наверное скрылась в сливной трубе
доставая пряди волос, микробов, мыло
и черные куски чего-то непонятного
Что расскажет она обо мне?
Умывальник злословя каждое утро
засоряется в знак забастовки
Однако и вы, Нация Канализации,
веровали в подбородок, видимый вами из сливного отверстия
Не позволяйте подкупить себя, как это сделал я
теперь она ваш гид, каковою была для меня
и сделает вас душистыми, белыми & чистыми
Нация Канализации без идентификации
Вы привыкшие смотреть снизу вверх
испытываете восхищение
Так же как я когда ребенком поднимая взгляд
видел запутавшиеся в усах отца
мартовские облака
или руку матери
свисавшую лианой
на которой можно было безопасно повиснуть
Я выблевал душу свою
вчера
а может быть я срыгнул как ребенок
молоком и печеньем из плазмы
согретыми теплом младенческой утробы
Моя душа
из напалма, планктона, клаксона

Я — обладатель тошнотворной души
душевно выблевал ее
Не я виновен в том, что в этот вечер
снова вынужденно выдумываю
ником никогда для меня не рассказанные истории
дело не в том
что я вечный ребенок,
потому что другие пока не выросли
а всего лишь мертвы
и я собираюсь играть на кладбище,
но тёмной мошкаррой клубится тоска
Я ем мёртвых животных разделанных на куски
Над моей кроватью — образ умершего
Я учил и любил произведения мертвецов
Мёртвые материи всегда питали мои тело и душу
И первое к сожалению пока еще живо и неутомимо
А вторая уже сбежала
Я выблевал душу свою
вчера
но кого это заботит
В первый же холодный день она самовольно вернется
войдёт чихающая и взъерошенная
как кошка забежавшая на чердак
Может она как раз повздорила с кошками
в разные эпохи бывшими со мною рядом
и всю свою жизнь
любившими во мне особенно руки
когда те становились наполненной чашей
или теплой костяной расческой
Я выблевал душу свою
вчера
но ты осталась во мне
Вы были сокамерницы
но она ничего не сказав ушла

а может быть это именно ты захотела остаться:
тебе оставалось немного до законного освобождения
к чему же бежать?
Нет, ты осталась во мне как всегда
внутри
Тело покинули:
плохое настроение, богохульства, мечты,
простуды, молочные зубы
А теперь уже и душа
Всё вышло, говорю я
кроме тебя
и кроме меня
Я выблевал душу свою
вчера
на полу она была похожа на букет роз
один из тех которые заставляют краснеть в ресторане
из тех, которые заставляют искать, куда деть руки
когда возвращаешься домой
Те руки, увы, всего лишь пара
я хотел бы пиявок пускающих кровь
десять, двадцать мягких теплых присосок к спине,
вытягивающих влагу, горечь и пустоту.
Вчера
я выблевал душу свою.

перевод Вики Чембарцевой

ЖЕНЩИНА СО СЛАДКИМИ СЛЕЗАМИ

Ты — женщина со сладкими слезами
Лёгкий отсвет пламени в твоих движениях
Ты — тень, ты — кошка, убегающая для возвращения
Ты — к свисающим ветвям поезда касание

Переполнена серой и ртутью исходящими
ночь закипает меж твоих идеальных грудей
Сколько алхимиков лёгкие свои утратило
дымящуюся влагу тела твоего преследуя

Ты — женщина, сезонными ритмами повелевающая
та, с которой делюсь паузами между биениями сердца
Ты — Венера, из лавового потока возникающая
Ты — Психея, свет незатухающий поддерживающая

Попираешь землю, даже не подозревая
что от каждого твоего шага, возвращается к жизни цветник
За твои волосы — ветер благодарности объявляет
Богу, наделившему смыслом его жизнь

перевод Вики Чембарцевой

ТАНЦУЮ

Я танцую танец гениальных идей
надеясь что ты что-то новое скажешь
Я танцую танец потерянных и потерявших
понимая что движенья мои будут напрасны
Я танцую танец наивных счастливых
считая что пот мой будет кому-то полезен
Я танцую танец хапуг и рвачей
и не остановлюсь до тех пор пока ты не заплатишь мне

Я танцую, танцую, танцую
Побеждая дерзость свою
Танцую, танцую, танцую
Не всё ли равно почему

Я танцую танец невыносимых
потому что мой сплин поднялся до грудины
Я танцую танец тщеславных
потому что ты тоже такая если равна мне
Я танцую танец тех кого не пожелали
мне привычно стоять перед запертыми дверями
Я танцую танец нетерпеливых
не могла бы, пожалуйста, в сторону ты отойти?

Я танцую, танцую, танцую
пока на ногах устою
Танцую, танцую, танцую
исполняя просьбу твою.

перевод Вики Чембарцевой

ИДУ К ТЕБЕ СО СТИХОТВОРЕНИЕМ НЕРУДЫ

Галопирующее сердце
и обузданные волны
Из этого непохороненного моря
замешаю песок и ветер —
чтобы изваять твои неутомные ноги

и увидеть их танцующими в моих глазах
Чтоб дойти до тебя,
поднимаюсь с моря на холм
Моя голова преображается в звезду
призывая твои голоса
Усталые изгибы губ
вызревают по-осеннему рассеянной улыбкой
И вот, я здесь
в этом автобусе, трясушем моё тело
как игральную кость
как коврик
выстилающий пыльные улицы
онемевшие от внезапного дождя
Бабочки, аплодируя моему движению

хлопают крылышками
над грязными лужами, поглотившими Нарцисса
Галопирующие волны
и обузданное сердце.
Забери меня туда, где можно будет забыть
этот век, увидевший нас изгоями,
эти дожди,
которые уже не могут освежать,
эти празднования и объятия,

похожие на нелепые цветочные венки.
Море там вдалеке
будто заброшенный проект
и колёса стреляют камнями и воспоминаниями
по дороге, сбегающей под откос от твоего дома

Я — резчик по листьям артишока
в дар тебе приношу фигурные тучи
Тебе —
золотой бокал, со сколотым краем,
который невозможно целовать не изранившись
Тебе —
ухо, отрезанное и выброшенное в луга
для подслушивания муравьиных тайн
Тебе —
в дар приношу свою изношенную куртку,

своё сопротивление
и этот утерянный стих Пабло Неруды.

перевод Вики Чембарцевой

ТЕБЯ НЕТ: ЛУГ, ПЛЯЖ, АВТОСТРАДА

Опираясь на вертикаль луга
я ждал бабочку, чтобы подняться в небо
к заячьей губе небесного дворца
к его балконам с цветущими язвами герани
я замесил пирог из сердца травы
и говорил с ветром о тебе

Пляжи пусты и рифы равнодушно бирюзовы
Но я нашел тайный ход
в карманах собственных брюк
кто-то поджег канделябры
пока песок обнимал твоё тело
и твои округлившиеся глаза
вмещали море

Теплая гипотенуза твоей спины
ведет меня в зону обслуживания
касательная к чистоте руки
ликует от твоих форм

Я — пленник корявой оливы,
вдыхающий живые запахи леса
и я не могу
без тебя

перевод Дмитрия Борисова
и Вадима Месяца

ПРИШЛО В ГОЛОВУ

Сколько раз
дорогой господин Учитель
с поднятым пальцем и жестким взглядом
вы говорили мне
что если бы все в своем творчестве
поступили как я
прогресс нашей страны был бы обречен
а экономика загнулась бы
будь я сто раз художник

В этом случае
раз и навсегда
позвольте сказать,
дорогой мой Маэстро,
что если бы все поступали как я
то в мире не было бы ментов
поскольку я извиняюсь даже перед комарами
и признаю их право защищаться
когда прихлопываю их к стене
у нас не было бы армии
поскольку единственная страна
которую я хочу захватить это чувства чужих людей
и все что я защищаю —
сокровенность моих мыслей и чувств
не было бы сатрапов
с их домостроём в толкованье любви
опустошающих жизнь каждого встречного
если ты любишь кого-то
то желаешь ему добра
независимо от того, что он дает тебе

Поэтому
лучше не повторяйте о том что будет
если бы все поступали как я
вы рискуете оказаться
в невиданном мире
полном досуга для создания
влюбленных друг в друга вещей

И вот что приходит на ум
дорогой господин Учитель
я живу в мире который мне отвратителен
и я обязан этим людям
что так непохожи на меня
которым плевать на всех остальных
и прежде всего плевать на самих себя
Я должен был бы требовать наказания для них
возможно эти стихи и есть такая мольба
пожалуйста зарегистрируйте мое неодобрение
И еще я думаю
синьор Учитель
о цифрах приведенных вами
в этом же классе
подтверждающих как много на свете людей
что желают мне зла
Я не потрачу на них
ни улыбки, ни слова
Вставляйте и обретите себя!

перевод Дмитрия Борисова

МАРШ ТЕНИ

Падают небесные сети
и ледяные цепи танцуют вокруг тебя
Это — мир узлов, развязываемых в темноте
между криками молний фосфорных ламп
Это — нитей клубок, избегающий ножниц
И бездумный гребень в путанице волос

Это тени... тени
Это — смыкаемых ресниц ещё одно движенье

Я смотрю вокруг и вижу стены
даже зеркало моё стало стеною
на груди вырастает стена волос нательных
сердце и чувства реинкарнировали в стену
И продолжается дождь молитв и проклятий
испаряющийся, едва коснувшись песка
и продолжают ползти в ядовитом молчанье
наречия, прилагательные и беззвучные слова

И тени... тени
И смыкаемых ресниц ещё одно движенье

Солнце видит лишь своё отраженье
в радужных лужах дождевой воды
в темноте угадываемо присутствие Луны
по далёкому лаю привязанных псов
Мой мир не в отсутствии самой войны
Мой мир — отсутствие идеи войны

Нет тени... тени
Но лишь смыкаемых ресниц ещё одно движенье.

перевод Вики Чембарцевой

НЕ ЗНАЮ МОРЕ ЛИ

Не знаю море ли
рождает волны
или волны рожают море
Не знаю
Сам ли мыслю
или мысль случайна
В эти ослепительные дни оглушающей летней скуки
всегда слышен отдалённый крик
перепрыгивающий с камня на камень
умирающий рядом с каким-нибудь крабом
и моя обветренная спина
все реже и медленнее отрывается
от моего просоленного полотенца
Из этого положения
зонты и люди вокруг
словно застрявшие в каменистых стенах копыя
с ядовитыми наконечниками ног
и я не знаю пока кто метнул их в меня
и почему перепутал мишень
Не знаю море ли
рождает волны
или волны рожают море
обладает ли ощущение одним чувством
или пять органов чувств создают одно ощущение
Сколько раз
ты давала отчаянию укрыться во мне
Я замыкался тяжело и неуклюже
будто грузовик с продырявленными колесами
и даже не чувствовал как дверь моих глаз
закрывалась за мной
Сколько раз для тебя
танцевал я с роем мух под люстрой

на радостях
как по утрам тогда
когда из-за гриппа не ходил в школу
Теперь этот танец остался во мне
заставляя вибрировать все,
ручку, кастрюльку молока
книги, которые читаю
книги, которые пишу
О чем ты хочешь чтобы я думал
как не о всех тех ночах утерянных утром
об этом солнце
не знающем того что значит ночь
не говоря уже об одной
из действительно темных
проведённых в отеле затерянном в тумане и снегу
в попытках приучить мои глаза различать твои очертания
без помощи твоего дыхания
твоих духов
и тиканья твоих часов
Не знаю море ли
рождает волны
или волны рождают море
и под солнцем
с закрытыми глазами
я думаю о тьме
Так как же ты можешь ожидать
что я не буду думать о тебе
когда я в доме один
выкручиваю свою голову
для смены лампочки под абажуром
и отсоединяю руки
вешая пальто
и приставляю ноги
к ушам

для развлечения кошки
Я с удовольствием
услышал бы твоё голодное
глядящее на меня мяуканье
и для этого достаточно бы было отворить
дверь моего старого холодильника
или твоего желудка
Крабы уже устали
от убивающих криков
собравшихся перед их пещерами вдалеке на склоне
Их оттаскивают подальше
вооруженные железяками и сетями дети
способные часами сопротивляться солнцу
и отказываться от кексов и арбузов
только для того чтобы гонять мохнатого краба
травить его
лупить по нему
смотреть на испускающего дух
пока другой далёкий крик
эхом от смеха и игры в мяч
не найдет больше никого
кто бы поволок его мёртвое тельце
на Кладбище Летних Звуков
Зонтики закрываются
как медузы
пока я привстав сажусь
чтобы спина моя общалась с горизонтом
Всегда чувствую, как разговаривает моя спина
но никогда её не видел так
как тебя
и если б не было зеркал
я не узнал бы даже
насколько же похожи друг на друга
ты и моя спина

С тем же выражением
с тем же, но по-своему, желанием быть рядом со мной
Люди на скалах
оставили лучшие свои куски
арбузные корки
бумагу
окурки
Не знаю море ли
рождает волны
или волны рождают море
Даже сегодня я
так и не смог
ни сосчитать
ни остановить их.

перевод Вики Чембарцевой

ДИФИРАМБ НА ПАЛЬЦАХ РУКИ

Спойте мне, пальцы
о ваших безумных походах
по кромкам ее
темных душистых лесов
Расскажите мне арабески
о белой податливой плоти
среди остатков банкета,
свечей и сомнений
в слезах отыгравших пластинок
что вращаются и скрипят
вокруг хорды моей постели
завинчивая ночь

Прошу прощения
за фортепьянного Дебюсси
который скребет мою
а не вашу спину
когда в отеле Амбассадор
я принимаю душ
и чемоданы, дразнясь языками галстуков
лежат приоткрытыми на кровати.
Опять и опять
проходит озноб по спине
будто мне ставят шарниры для крыльев
или на веки вечные
крепят на позвоночник
дворцовые ложи вельмож.

Мне холодно когда ее нет
я стал черной запотевшей кариатидой

что уперлась головой в потолок
и мое одиночество
взбирается по кафельным плиткам
чтобы потом стечь по губам.

Спойте мне, пальцы
про стогны ее ладони
когда тебе уже не
до обгрызенных ногтей и линий любви
после каждой пощечины
лиц, к которым вы прикоснулись
про ладонь что не стала
взлетной площадкой ее дыханья
если этот покинутый богом
проклятый вечер все еще царствует
на подушке рядом со мной.

Спойте мне, пальцы
сколько опустошений я примерял на себя днем
и сколько раз замирало сердце
ночью, когда я выигрывал время
в раздумьях чтоб потерять его вновь
подобно воде в центрифугах
уходящей в трубу.

Пальцы, зажгитесь как свечи
чтоб я мог переслать вас по почте
десятью огнями избавиться от мечтаний
и вынуть ими вонзившиеся шипы.
Я ногтем мог вырвать и посадить цветок
отразить улыбку ее, открыть небо
не задерживаясь на шероховатостях кожи
которые так жестоко несправедливы сейчас.

Спойте мне, пальцы
о самом прекрасном что я мог взять вами
принесите мне чудо сейчас же
я не хочу больше ждать
когда вы проснетесь в кармане
чтобы купить обратный билет.

перевод Дмитрия Борисова
и Вадима Месяца

ГЕНУЯ, НОСТАЛЬГИРУЮЩАЯ И ХАНДРЯЩАЯ

Генуя враждует с зонтами
дождем и ветром
насылая их со всех сторон
Генуя — хищный цветок
хватаящий праздных мамаш
ртами лестниц
она состоит из морских спор
и сердце её покрыто солью
даже улицы нашей мечты
состоят из подъемов и спусков
Генуя — танец моря и волн
бегущих к скалам от дамбы
Генуя — маятники на кухнях
Истершие бархат времени
Генуя — жужжание мух,
что ползают по усталым рукам
по винным пятнам и крошкам на скатерти
Генуя ностальгирующая и хандрящая...
Я смотрю в окно
соленое от слез
я смотрю на башню,
в которую никто не придет.

перевод Дмитрия Борисова
и Перы Манович

**ՋԵՆՈՎԱՆ՝
ՏԱՐՏԱՄ**

ԳԻՇԵՐՆ ԻՄ ԱՅԳՈՒՄ

Եթե մի գիշեր ես գտնեի հանկարծ
 Զանգակատան գմբեթն իմ այգում թաղված,
 Ու բոլորեքյանն իմ
 Չիշխեր ձանձրացած
 Կատվիս երազկոտ
 Բղավոցը զուր,
 Կփորձեի քո դեմքն աստղերին կարել
 Կոճակներիս ու իմ հուշերի
 Թելի միջոցով:
 Կոճակներից այդ՝
 Վարդենիների միջև թափթփված,
 Կաճեցնեի ծառեր
 Ճյուղերի տեղը՝ թևքերով ցցուն,
 Կամ էլ թե դրանք կդառնային
 Նավեր՝ իրական, օտար՝
 Մլակների ու պիծակների համար գիշերվա:
 Ես կհանեմ ողնաշարս ու
 Պահ կտամ թփերին ու լուխկներին,
 Եվ կամ կհանեմ, որ խոցուն մարմինս
 Թույնով փորձարկեմ,
 Ու որ ինձ զգամ մի ծակ պարկի պես
 Բաց նավախելին իր կյանքը մաշող
 Կուրծքս ցից արած
 Հարվածների տակ փոթորիկահողմի,
 Կդառնամ տձև մի խմորագունդ՝
 Մասերը մարմնիս մի օր վերջապես բարևն իրար՝
 Տարիներ ի վեր տարբեր խցերում տքնելուց հետո,
 Առանց հանդիպման շ ա ն ս ունենալու
 Գեթ փակ ու քնատ աչքերիս առաջ՝
 Սրճեփ սարքի հանդիման:

Այգիս՝ զիշերվա իրարանցման մեջ:
Անտանելի ցուրտ:
Ծառարմատները կույր խլուրդների բներն են փնտրում՝
Վրաքաշ անեն որպես ձեռնոցներ:
Երկնի կամարը դուռը բաց թողած մի պահարան է
Ցեցերի կերած աստղ-անցքերով:
Զգա դու քամին այս անորոշ մրմունջն
Այնքան նման է Պատմոսի
Փողոցներում մեր է՛ն լսածին:
Քամին ճոճում է իմ ուռիների ճյուղերն ագուցված
Ալեկոծում է՝ դիմացպակու մաքրիչների պես
Սրբում-բերում է աստղաբույլերը
Հավաքում երկնից անկյունում հեռու՝
Սնարիս վրա,
Սպասում արևշող մի ցախավելի:

Մահվան մանգաղը իր ձեռքից առա՝
Հարդարեմ կանաչ սիգամարգերը
Վաղվա խնջույքի:
Քեզ համար աղցան պիտի պատրաստեմ
Ժամ-օր-ա-ցույցի էջ ու թվերից,
Որպեսզի կրծքիդ խորքերում ձևվի
Անվերջանալի մեր ճամփորդության մեկնարկի կետը:

Ուտեստներով լի սեղան կլինի
Եվ զինի՝ սրտիդ ուզածի չափով,
Որ Տայքո Բրահեն՝ լավ հարևանս,
Փռել է միջև հերձվածողների և շարքի՝ մատիտով
գրված թվերի:
Խոպոտ երգերով տատասկանման՝ խնջույք կլինի,
Լի բլուրներով քաղցրեղենի,
Երկաթգծերով քեզ հպատակված,
Լի ընկերներով ուրախությունդ ապահովադրող:

Մանգաղը ձեռքիս,
Մթության մեջ այս
Արբած եմ խեղդուկ հոտից հրդեհի՝
Հեռվում մարմրող,
Արբած՝ ցեմենտի, երկաթի
Միջև հարսանքածեսից:
Մայրուղիների վրա մերձակա
Աշխարհի դարձ ու փոփոխմանը հար
Ես հետամուտ եմ
Այգուս կեռասի ծառերի միջով
Ինձ աչքով անող լուսնով հմայված:

Գ Ր ա ֆ ի տ ի ո վ զարդարուն դարպասն
Իր հոգու ճիչն է ճռռում լապտերին,
Որ ցոլքապար է տալիս պատշգամբում:
Նրանց միջև կա, վստահ եմ, մի կապ՝
Ժանգոտ ծխնիից ազատվելու ցանկությունը
Ու տագնապը դուրս թքելու սիրտը վոլֆրամալարե:
Գիշերային գալարումներ իմ այգու մեջ,
Գլխապտույտ տապալումներ հիմնահատակ,
Ու թվում է՝ հրաբխի վիհն ահարկու
Կամ մի հսկա խեցուց ներս եմ ես լող տալիս,
Երբ գիշերներով խավարչտին
Կյանքի համակ գեղեցկության չափն եմ վերցնում:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ԱՊԵՐԻՏԻՎ ԿԵՆՏՐՈՆՈՍ

Միրտս՝ դատարկ աթոռ,
 Որին ոչ ոք նստել չի ուզում,
 Իսկ ուղեղս՝ թաց սպունգ,
 Որ հրեշտակները բաժակիդ մեջ են ճզմել,
 Եվ քո եղ հայացքը՝ տաք օբսիդիանե,
 Քթիդ ի վար սահող, մինչ դառնա համբույր,
 Ապա էլի վար՝ մինչ մեր ծնկները,
 Որ հավում են, խուսափում են,
 Ոսկորահողե տենչանքն իրենց փոխանակում են.
 Ապերիտիվ կենտրոնում,
 Ու չգիտեմ ինչ խոսեմ:

Սեղանիկ, փոքրիկ ափսեներ, կրծքեր սվիտերի տակ,
 Բաժակների երիզը. մոլեգնումը խուսափուկ
 կորությունների,
 Իսկ մժողուկը բախվում է քո լռության ապակուն:
 Փողոցի արագ պար՝ մեր աչքերի պոչով նկատված,
 Մատներն ասես քո ժպիտները կախելու կեռիկներ լինեն՝
 Այս երեկո ինձ մի բառ տուր,
 Չրջանակեմ-կախեմ սնարիս գլխավերը,
 Այն, գիտե՛ս, տատամսել է
 Աստվածածինների արտասուքներից
 Եվ երկարամյա կաթիլածորից՝ ս տ ի գ մ ա տ ն ե ռ ի:
 Տուր ինձ ոտքերը քո
 Ու, թերևս, երկատիր դրանք՝
 Այդպես պիտանի հենափայտ կլինեն սեղանիս համար,
 Ամեն նախաճաշից առաջ կհամբուրեմ դրանք՝
 Ծունրադիր, անչափ աշխարհիկ մի աղոթք ասելով,
 Կամ վեր կաց, գնանք:
 Բացի ը արևից բրոնզավառ եղած էն կողմնացույցը,

Որ գործածել են հասարակածի տեղը փնտրելիս,
Մայրամուտի դեմ
Սև կիսադեմո
Միահյուսվում է բլրակորերի սղագրի հետ,
Եվ ամեն քայլի նշան է մի բացականչական:
Թույլ տուր, որ դառնամ շապիկ
Քո լեզվի հուր արդուկի տակ,
Թույլ տուր ծով դառնամ
Քո ծովակաղմար ձեռքերի համար՝
Կակղած թանաքից ու ակներևից
Այս գիշեր լսեմ նրբին ոտքերիդ նվազը տավիղի
Մավանների և բոցի մեջ,
Փակեմ ափերդ, նրանցում
Կարդալուց հետո վերջին
Անմոռանալի գլուխն իմ օրվա:
Երազանքներիդ առջև ե՛ս բացեմ դուռը,
Թո՛ւյլ տուր ինձ, նախքան կիջանեն
Հայացքս՝ սնարիս սեղանին վտիտ
Իսկ աշխարհն՝ ուսերին Ատլանտի:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ԵՄ

Առաքյա՛ն ԵՄ՝ Խորհրդավոր Ընթրիքից վտարված,
Գարիբաղիակա՛նն ԵՄ՝

Կուարտոյի ժայռերին չափազանց ուշ հասած,
Մեսիա՛ն ԵՄ կրոնի, որ չո՛ւնի հետևորդ,

Վտարանդի՛ ԵՄ, ա ու թ ա ա յ դ ե ր ԵՄ, անհնազա՛նդ ԵՄ,
անիծյալ Է:

Հերո՛սն ԵՄ գլխավոր՝ առաջին էջերում գոհվող,
Մի աչքս քո՛ր կատո՛ւ ԵՄ՝ շոյված լինելու կարոտ,
Ջրավախ գազա՛ն ԵՄ՝ իրեն մեկնած գթասիրտ ձեռքը կծող,

Ա ու թ ա ա յ դ ե ր ԵՄ, անտարիք ԵՄ, անիծյալ ԵՄ,
վտարանդի:

Պարականոն ալիքն ԵՄ, որ սրբում է սրբիչ ու ռադիոկայան,
Մոլորություն՛նն ԵՄ՝ վեճեր բորբոքող,
Լյութերի թանաքամանից փախս տված սատանա՛ն ԵՄ,
Ֆիլմն ԵՄ, գրավիչ տեղում ընդհատված,

Վտարանդի ԵՄ, մի ա ու թ ա ա յ դ ե ր, ուղեղում մի մեխ:

Հրված գունդն ԵՄ, ռեկորդանիշից մազ պակաս անկած,
Ինքնագոլ ԵՄ՝ վերջին վայրկյանին խփած,
Երեխան ԵՄ՝ մոր ապտակին քմծիծաղող տվող,
Խոտի վախն ԵՄ՝ մանգաղի առաջ սրսփող,

Վտարանդի՛ ԵՄ, մի ա ու թ ա ա յ դ ե ր, պատռած այս էջը:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՄՈՐՄ

Քո դեմքը տեսա ես այն սենյակում,
 Ես՝ արնաշաղախ ու լորձոտ,
 Դու՝ շփոթ և հետաքրքրասեր:
 Փորձեցի քեզ ասել,
 Որ վստահ չեմ, թե ուզում եմ քեզանից դուրս ապրել,
 Բայց գլխումս եղած խոսքերը
 Բերանումս խառնվում էին իրար:
 Հենց այդ պահին հասկացա,
 Որ ողջ գալիք կյանքը երեսպաշտություն ու պարադոքս է.
 Քիչ առաջ քեզ ստիպել էի տառապել
 Իմ պատճառով դու արյունահոսում էիր,
 Եվ սակայն ե՛ս էի լալիս
 Իսկ դու՝ ժպտում էիր ինձ:
 Քո դեմքն էի տեսնում ես այդ սենյակում
 Մինչ ինձ պատրաստվում էին տանել,
 Չափազանց խառնաշփոթ էր, որպեսզի հասցնեի քեզ ասել,
 Թե ի՛նչ երջանիկ էի
 Վերջապես արգանդն, իմ ապաստանը
 Դեմք էր ձեռք բերել:
 Իսկ ավելի ուշ գործընկերներիս հետ
 Քննարկելու էինք ո ե ի ն կ ա ր ն ա ց ի ա,
 Հավերժ վերադարձ, ցիկլեր Վիկոյի,
 Բայց անհամբեր էի՝ էլի տեսնեմ քեզ
 Եվ ճանաչեմ քո տղամարդուն ու ձեր որդուն,
 Ում ձայները լսել էի խուլ ու քիչ հեռվից:
 Քո դեմքն եմ տեսել ես այն սենյակում
 Եվ... ամեն ինչ կտայի հիշելու համար:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՀԱԿԱՆԱՆԻԿ

Ի՞նչ կա ինձանից վերևի հարկում, ով գիտե,
 Աթոռներ գութանաբարոս և պատառներ բղավոցների,
 Մինչ վարագույրների շղարշները ինձ թաքցնում են արևից,
 Հյուրասենյակում, ուր ամենն ահագին տարտամ է:
 Փորձեցի ավելով թակել առաստաղը,
 Քանիցս գնացի դուռը զանգելու,
 Բայց միայն խուռն շարքով, անհստակ
 Հնչյուններն էին փորձիս դառնում պատասխան.

Կարծես թե աղոթք լիներ հռհռան,
 Զանգ ու զրրընգոց ու խու՛լ հոգոցներ,
 Բյուրավորացող ձայներ ամբոխի,
 Ու զահլա տանող բզզոցը ռադիոխանգարման:

Գլխիս վերն ի՞նչ է, գրողը տանի՛
 Մոգական ա՛րկղ՝ մեջը լի դժոխք,
 Դո՛ւռ, որով բնավ ելումուտ չկա.
 Առաստաղը իմ՝ բաժանարարը անճանաչելիի և խեղճիս միջև:

Գիշերները ձի՛գ, երբ ցավով եմ լի,
 Երբ վերևինների ձայներն իմ ներսում վայրիվերում են,
 Կանխագագուսումը խենթ տալիս է առիթ մտահանգումի,
 Թե արդ՝ կփակեմ աչքերս, երբևէ նրանց չբացած:

Թարգմանությունը Դավիթ Սաթևոսյանի

ԹԱՂՄԱՆ ԵՐԳ

Չեմ զգում այգիներ
 Ներսումս,
 Միայն տունդրա ու տափաստան,
 Ոչ շրշյուն աճի՝ կյանքի սոսափում,
 Ոչ կերպափոխում՝
 Փայլուն և ոչ մի մարմնանդամ
 Լոկ գորշ հետքեր
 Պտույտ թվերի խաղառուլետի,
 Աննշմար լամպեր
 Արմատների պես մսակեր բույսի,
 որ խժռում է հրեշտակ ու ինքնաթիռ
 ամպերից վերև:

Չեմ զգում նավահանգիստներ
 Ներսումս,
 Միայն ռումբերից ավերված նավեր,
 Կյանքի պարզևի ոչ մի պուլս-թրթիռ,
 Ոչ մի բարձրացում կամ տեղափոխում,
 Նաև ոչ մի շեղջ փարոսալույսի:
 Լոկ վիհ ու ավեր նավամատույցներ,
 Լքված կռունկի կեռերը ճոճվող,
 Քամուց օրորվող կախված կանանց պես:

Չեմ զգում մեռյալների
 Ներսումս
 Միայն կմախքներ, համր լռություն
 Բաց արված և ոչ մի հիշողություն,
 Ամպրոպին ընդդեմ անձրևոցի պես:
 Տապանաքարի վեր հանման ճիգից և ոչ մի ճողվածք,
 դագաղի խուփը հաղթահարելու և ոչ մի գործիք,

Լոկ դառը տեսիլք՝ ա ս ի դ ե ն տ մի շարք,
Լոկ լուսացույցեր՝ գորշ լույսեր թարթող,
խուլ խաչմերուկում շչակ որբաձայն:

Չեմ գգում հիմներ
Ներսումս,
Լոկ բզիկ-բզիկ ծածկեր կտավե,
Շեմին ոչ մի կին՝
Հեռացող այրին ճանապարհ դնող,
Քարե, հիմնավոր ոչ մի տուն-կառույց,
Ու խաչագարդար և ոչ մի տաճար,
Միայն պատերին գամված ստվերներ,
Նան կամուրջներ, ուր լոկ քամին է ելել շրջելու
Ու լոկ քամին էլ ետ դառնալ մի օր կկարողանա:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ԻՆՁ ԿԳՏՆԵՔ ՄԻ ՕՐ ՆՈՐԻՑ

Ինձ կգտնեք մի օր նորից
 Օսթենդ քաղաքի ավազափերին
 ճայերի հետ խաղալիս
 Եվ կամ էլ նրանց ընկերների հետ,
 Իջած Լեսա Դե Պալմեյրայի
 Քարե թմբերին:
 Ինձ կգտնեք մի օր նորից
 Ապարդյուն թակելիս
 Պյոտրկովսկա փողոցի
 Լքյալ թատրոնի դուռը գոց,
 Կամ էլ քայլելիս
 Պատից պատ գայթելով
 Կանդելարիայի փողոցներում:
 Ինձ կգտնեք մի օր նորից
 Ժամերով լսելիս
 Սիմֆոնիա ռե-բեմոլը
 Սեպտեմբերյան քամու
 Փողոցներում նեղլիկ,
 Մյունասարահներում և հարևան թաղերում:
 Ինձ կգտնեք մի օր նորից
 Բրյուգեի եկեղեցիների
 Աղյուսները հաշվելիս,
 Կամ Օսլոյի փողոցներում
 Վիրավորանք կուլ տալիս
 Ինձ կգտնեք մի օր նորից:
 Բայց հիմա մի փնտրեք, մի փնտրեք ինձ:

Թարգմանությունը՝ Սուրեն Ենոքյան-Իսրայելյանի,
 Կարինե Աշուրյանի

ՊԱԼԻՆԳԵՆԵԶԻՄ՝

Ինձ անհնարին է թվում
 Մարտի ներքին մոռացումը
 Ձենքերի շայունն
 Ու մարմնի և երկաթի
 Այն հոտը կրճոտող
 Ճիչերը աչքերից ելնող,
 Ճիչերը զրահների տակ պապանձված,
 Ճիչերը արյան վերածված
 Արյան պես խտացող ու մակարդվող:
 Որքան ձեռքեր
 Արմատների նման, ջուր փնտրող
 Ելան անշարժ գառանցող մարմիններից:
 Խոտի գորգ ու դոփյուն
 Այն, ինչ սմբակները
 Ծածուկ տրորում են
 Չգիտեմ որքան ժամանակ
 Կառչած բաշից
 Շրջվում եմ՝
 Ամեն ակնթարթ թքելով սարսափ:
 Քիչ առաջ եմ դուրս պրծել դժոխքից
 Գլուխս խլացած է, իսկ մետաղի զնգոցը
 Փորփրում է ներսս
 Գդալի նման, որը փորձում է ափսեի միջից
 Որսալ ապուրի վերջին կաթիլը
 Ամեն բույե կլլում եմ աշխարհը,
 Իսկ քիչ անց այն կրկին ետ է գալիս բերանս,
 Մինչ շուրջս գուղձածառս է լինում հողը
 Քառատրոփ պարով,
 Էլ ոչ ոք ինձ չի հետապնդում
 Տուն տանող ճամփիս,

ԾՆՆԴԱՎԱՅՐԻՑ ՀԵՌՈՒ ՄԻ ԿՅԱՆՔ

Զորեղի հետ զորեղ
 Եվ թույլի հետ թույլ
 Ենթարկվելուն՝ անկար
 Ղեկավարելուց՝ բութ
 Հաջողության պոչից
 Առմիշտ մի քայլ ետ,
 Ձեռքը՝ մեկնած,
 Մարմնով՝ հակված առաջ:

Զորեղի հետ զորեղ
 Եվ թույլի հետ թույլ
 Առանց բանտարկելու
 Քայքայել եմ կյանքեր
 Քարշ տալով շղթաները
 Որպեսզի մնամ զգոն
 Արթնացումի ճամփին:

Որպես խլուրդ՝ հիվանդ ու գրողի տարած
 Թողել եմ մի հետք՝ սև ու խոնավ
 Ժառանգություն
 Մանկապարտեզի սենյակում հին
 Դատարկ նստարան:
 Դատարկ:

Զորեղի հետ զորեղ
 Եվ թույլի հետ թույլ:

Թարգմանությունը՝ Սուրեն Ենոքյան-Իսրայելյանի,
 Կարինե Աշուրյանի

10.

ԵՍ ՓՄԽԵԼ ԵՄ ՀՈԳԻՍ

Ես փսխեցի հոգիս

Երեկ,

Ու հիմա ինձ ավելի թեթև եմ զգում:

Կարող եմ ազատ լողալ,

Առանց խղճի խայթի ու չարություն:

Ես փսխեցի հոգիս

Երեկ,

Եվ աղտոտեցի արտաքնոցը

Չգիտեմ ինչ էր ելնում մարմնիցս՝

Երկաթի կտոր էր կարծես՝

Արնաշաղախ բամբակի հետ մեկտեղ:

Միգուցե սողցել էր վանդակաճաղերը,

Որ կարողանա փախչել

Միգուցե վնասվել էր

Կամ վարակվել էր:

Ես փսխեցի հոգիս

Երեկ,

Բայց այնպես չեղավ, ինչպես ես էի պատկերացնում

Կարծում էի՝ կսպասի

Ահեղ Դատաստանի շեփորներին,

Հարոնի նավին,

Կամ, առնվազն, ձայնին զանգերի:

Ոչինչ:

Այլևս չէր կարողանում մնալ ներսումս՝

Վերանում էր,

Բղավում էր,

Խեղդվում էր,

Իսկ ես ուժ էի գործադրում,

Դիմանում էի,

Որովհետև մտածում էի, որ հոգի ունենալը պարտադիր բան է,

Նա էլ իր հերթին մտածում էր, որ մարմնի կարիք ունի:
Դուրս սահեց բերանիցս
Նրա պոչը երկար էր ու փշոտ,
Իր շուրջը նայելով սրսփում էր:
Ես փսխեցի հոգիս
Երեկ,
Եվ ով գիտի հիմա նրա տեղը:
Թվում էր անորսալի, սնդիկից ստեղծված
Երբ ներսումս էր,
Ձեռնոցի պես աստառն ի դուրս էր դառնում
Ապշած ներսիս հարթ պատերի առջև
Ես փսխել եմ հոգիս
Երեկ,
Իսկ այսօր Հենրի Մուրի ն ու լ ի բ ի ս տ ն եր ը *
Արդեն ցանկանում են ինձ առաջնորդ տեսնել
Հաջորդ ընտրություններում:
Հենց դատարկվում ես
Ընտրվում ես այլոց ներկայացուցիչ
Մի տարողություն, որ իր ներսում կտեղավորի
Առավել շատ թափոն
Թղթի մնացորդներ,
Մսի մնացորդներ,
Աղբ՝ ծնված աղբ լինելու համար,
Աղբ՝ ստեղծված աղբ չլինելու համար:
Ես փսխել եմ հոգիս
Երեկ,
Ու կարծես արդեն կարոտում եմ նրան.
Հիմա չգիտեմ, ում ստեմ
Երբ միայնակ եմ
Երբ երազում եմ մենակ:
Անկողինս երբեմն ինձ ժպտալով է դիմավորում,
Իսկ հետո ծալվում է,
Ինչպես ձեռքով կերած պիցցան:
Եվ ինձ մարսված եմ զգում երազներում

Լավ մարսված՝ երբ դրանք չեմ հիշում,
Վատ մարսված՝ երբ աչքերս արթնանալիս չովում
են և դուրս թռչում:

Ես փսխել եմ հոգիս

Երեկ,

Ու երևի թաքնված է սիֆոնում՝

Իր մազերից հանելով կտորներ, մանրէներ, օճառներ,

Պարզ չէ, թե ինչի սև մնացորդներ՝

Ինչեր կասի իմ մասին:

Վատ կարտահայտվի ամեն առավոտ,

Լվացարանը կլիցանվի իր գործադուլի պատճառով

Այնուամենայնիվ դուք ևս, թափթփուկ մարդիկ,

Հավատում էիք անցքից երևացող կզակին:

Թույլ մի տվեք ձեզ կաշառել, ինչպես ես արեցի:

Հիմա նա է ձեր ուղեկիցը,

ինչպես որ եղել է ինձ համար.

Ձեզ կդարձնի բուրավետ, սպիտակ և մաքուր:

Թափթփուկ մարդիկ, առանց ինքնություն,

Դուք, որ սովոր եք վարից վեր նայել,

Ինչպես այն ժամանակ, երբ ես երեխա էի՝

Բարձրացնում էի հայացքս

Ու տեսնում մարտյան խուռն ամպեր

հայրիկիս բեղերին

Կամ մորս ձեռքը,

Որ կախված էր ինչպես լիանա,

Որից կարող էի ես էլ կախ լինել:

Ես փսխել եմ հոգիս

Երեկ:

Եվ միգուցե մանկական փսխում էր՝

Կաթն ու պլազմային թխվաքաբլիթներ՝

Մանկան իմ փորում տաքացրած:

Հոգիդ պլազմայից լինի,

Լինի վառողածծմբից, պլանկտոնից, ձայնաշակից

Հոգի ունենաս և փսխես ի սրտե:

Իմ մեղքը չէ, որ այս երեկո նս
Ստիպված մոզոնում եմ բաներ,
որ ոչ ոք ինձ երբեք չի պատմել:

Ու բանն այն չէ,
Որ ես հավերժ մանուկ եմ
Եվ մյուսները դեռ չեն մեծացել,
Այլ կանխավ մեռած են:
Ես գերեզմանոցում խաղալու եմ,
Մինչև ձանձրույթը շուտով վերածվի մույթ մոծակների:
Ուտում եմ մահացած մասնատված կենդանիներ,
Մնարիս վերևում ունեմ մեռածի մի նկար,
Մերտել ու սիրել եմ մահացած մարդկանց գրվածքները,
Մեռյալ բաները միշտ էլ սնել են մարմինս ու հոգիս,
Եվ առաջինը ցավոք դեռ ողջ է ու անդադրում է,
Իսկ երկրորդը փախել է:
Ես փախեցի հոգիս
Երեկ,
Բայց վեջս չի,
Առաջին իսկ ցուրտ օրը ինքնակամ ետ կդառնա,
Ինչպես մի կատու, որ փախել էր տանիք,
Ու ներս է մտնում փոշտալով ու զգգված:
Միգուցե հենց գժտվել է կատուների հետ,
Որոնք տարբեր տարիների ինձ մոտ ապրել են
Եվ իրենց ամբողջ կյանքի ընթացքում
Իմ մեջ հատուկ սիրել են ձեռքերիս ավերը՝
Կերով լի մի թաս իրենց փշփշոտ
ու տաք խոզանակ լեզուի համար:
Ես փախել եմ հոգիս երեկ,
Բայց դու մնացիր ներսումս:
Դուք միևնույն բանտախցում էիք,
Իսկ նա գնաց առանց քեզ զգուշացնելու,
Կամ թե դու ցանկացար մնալ.
Ազատմանդ ժամկետը մոտ է
էլ ինչո՞ւ փախչես:

Ոչ, դու մնացիր ներսումս,
Ներսում ինչպես միշտ
Մարմնիցս ամեն ինչ դուրս էր եկել
Վատ տրամադրություն, հայիոյանք, երազներ,
Հիվանդություններ, կաթնատամներ
Հիմա նաև հոգիս:
Դուրս է եկել ամեն ինչ
Բացի քեզանից ու բացի ինձանից:
Ես փսխեցի հոգիս
Երեկ,
Կարծես վարդերի փունջ լիներ հատակին,
Մեկն այն փնջերից, որոք ինձ ամաչեցնում
էին ռեստորանում,
Քանզի չգիտեի, ինչ պետք է ասեմ:
Ու ձեռքերս փնջերով զբաղված էին լինում
տունդարձին
Ձեռքերը, ա խ, ընդամենը երկուսը,
Երանի լինեին տասը, քսան տգրուկներ՝
Փափուկ, տաք, ու մարմնիցս, մեջքիցս
Դուրս ծծեին խոնավությունը, ունայնն ու լեղին
Ես փսխեցի հոգիս
Երեկ:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

* Եզր , որ կիրառվել է «Ու՞ր է Աստված» հարցին պատասխանելու համար: Պատասխանը եղել է Nullibi, այսինքն ոչ մի տեղ, այստեղից էլ առաջացել է այս ուսմունքի հետևողներին բնորոշող Nullibist եզրույթը:

ՔԱՂՅՐԱՐՑՈՒՆՔ ԿԻՆԸ

Դու քաղցրարցո՛ւնք կի՛ն ես,
 Շարժումներիդ մեջ կրակի ցոլքե՛ր են խաղում,
 Դու ստվե՛ր ես, կատո՛ւն ես, որ փախչում է, որ հետո ետ գա,
 Դու ցցված ճյուղերին հպո՛ւմն ես ընթացող գնացքին:

Մնդիկի՛, ծծումբի՛ արտածումով լի՛
 Եռո՛ւմ է գիշերը կատարյալ կրծքերիդ արանքո՛ւմ,
 Քանի՛ ավքիմիկոս է թոքազուրկ եղել՝
 Մարմնիդ գոլորշին որսալու մարմաջով բռնված:

Դու կի՛նն ես, որ կառավա՛րն է տարվա սեզոնների,
 Քեզ հետ եմ կիսում դադարները սրտիս զարկերի,
 Դու Արուսյակն ես՝ լավայի շեկ գանգվածից ելնող,
 Դու Պսիկեն ես՝ չհանգչող լույսը վառվռուն պահող:

Տրորո՛ւմ ես դու հողը անգամ չզգալով, որ
 Քո ամեն քայլից մի պարտեզ կյանքի՛ է կոչվում,
 Մազերիդ շարժման համար քո, քամին շնորհակա՛լ է
 Աստծուն, որ գոյությանն իր այդպիսով իմաստ է տվել:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՊԱՐՈՒՄ ԵՄ

Պարո՛ւմ եմ պա՛րը հանճարեղ մտքերի՝
 Հուսալո՛վ, որ դու ինձ ինչ-որ նոր բան կասես
 Պա՛րը կորցրածների ու կորուսյալների՝
 Շարժումներիս սինությունը գիտակցված է,
 Պարո՛ւմ եմ պա՛րը երջանիկ միամիտների՝
 Հուսալով, թե քրտինքս մեկին պիտանի է,
 Պարո՛ւմ եմ պա՛րը թալանչի փչանների
 Ու էնքան կպարեմ, մինչև ինձ վճարես:

Ու պարո՛ւմ եմ, պարո՛ւմ, պարո՛ւմ,
 Որ հաղթե՛մ իմ հանդգնությունը,
 Պարո՛ւմ եմ, պարո՛ւմ, պարո՛ւմ,
 Որ ավելորդ դառնա քո «ինչու»-ն:

Պարո՛ւմ եմ պարն անտանելիների՝
 Տաղտուկն արդեն կուրծքս ճնշում է:
 Պարո՛ւմ եմ պարը սնապանծների,
 Մեկն էլ դու ես, թե քեզ ինձ հավասար ես կարծել
 Պարո՛ւմ եմ պարը նրանց, ում չեն գթացել,
 Մովոր եմ, երբ դիմացս դռները զո՛ց են,
 Պարո՛ւմ եմ պարն անհամբերների,
 Սիրելիս, կարո՛ղ էիր, կողմ քաշվել:

Ու պարո՛ւմ եմ, պարո՛ւմ, պարո՛ւմ,
 Քանի՛ դեռ ոտքերիս վրա եմ,
 Պարո՛ւմ եմ, պարո՛ւմ, պարո՛ւմ՝
 Քո սպասածն ինձանից դա՛ է:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՔԵԶ ԵՄ ԲԵՐՈՒՄ ՆԵՐՈՒԴԱՅԻ
ԲԱՆԱՍՏԵՂԾՈՒԹՅՈՒՆԸ

Սրտումն քառատրոփ արշավ է
Եվ ալիքներ՝ թոկով կապված
Այս անթաղ ծովից
Ես կառնեմ քամի ու ավազ,
Աղմկոտ ոտքերդ կերտելու
Ու զգալու աչքերիս մեջ պարը նրանց
Քեզ հասնելու համար բարձրանում եմ
Ծովից բլուրը,
Գլուխս աստղի է կերպափոխվում
Ձայնդ կանչելու
Իմ շուրթերը հոգնածալ կորանում են՝
Աշնանային ցրված ժպիտով
Ահա այստեղ եմ՝
Այս ավտոբուսում մարմինս թափահարող
Հանց մի զառ
Մի գորգ՝
Փռոտ ճանապարհը ծածկած,
Որ իլացել է անսպասելի անձրևից
Թիթեռները թևածափ են տալիս քայլերիս,
Թևածելով այն՝ Նարկիսին կլլած ճահճի վրայով:
Սրտումն ալիքների քառատրոփ արշավ է.
Քառատրոփ ալիքներ,
Մանձված սիրտ,
Տար ինձ այնտեղ, ուր գուցե մոռանամ
Այս դարը, մերժյալներով մեզ զարմացրած
Այս անձրևները,
Որ էլ թարմություն չեն բերում,
Այս ցնծուն տոներն ու գրկախառնումները,
Որ ասես անիմաստ ծաղկեպսակներ լինեն:

Ծովն այնտեղ ներքևում է
Ինչպես անավարտ մի լքված ծրագիր
Անիվների տակից դուրս են թռչում քարեր ու հուշեր
Քո տուն տանող զառիվերին
Կանկարի տերևներ զարդահատողս:
Քեզ
Նվեր եմ բերում ձևավոր ամպեր:
Քեզ
Կոտրված երիզով բաժակ
Որին անհնար է համբույրով դիպչել անվնաս:
Քեզ
Կտրած և մարգերը նետած ականջ՝
Մրջնագաղտնիքին ունկնդիր:
Քեզ
Նվեր իմ մաշված բաճկոնը,
Իմ ընդհանրացումն ու
Պարբտ Ներուդայի կորսված այս բանաստեղծությունը:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ԴՈՒ՝ ՉԻՔ.

ՄԱՐԳԱԳԵՏԻՆ, ԼՈՂԱՓ ԵՎ ՃԱՆԱՊԱՐՀ

Հենված երկնուղեշ մի մարգագետնի,
Սպասում եմ, որ մի թիթեռ ինձ տանի վեր՝
Ուր կա պալատ՝ նապաստակի շրթունքով ցից,
Ճղակոտոր խորդենիներ՝ պատշգամբում:
Թելիկները խոտի ես հյուսեցի սրտերի հետ,
Եվ կտցարի մի բույն գտա մացառուտում:
Քիչ անց քամին քո մասին ինձ պիտի պատմի՝
Գրպաններում իմ տաբատի
Մի գաղտնուղի
Լերկ լողափներ, փիրուզ խութեր,
Եվ խրձերով լուսավառ, վառ մոմ-ա-կալներ:
Քո մարմինը ավազների մեջ է թաղվել,
Եվ աչքերդ նմանվում են մանրածուկի՝
Ծովն այլևս քոնն է միայն:

Մեջքդ հրե մի ներքնաձիգ՝
Ծառայության վայրն ուղղորդող,
Գիրկս ճամփան է անպիղծ-շրջանցիկ՝
Թեթև հպումս խճուղիներիդ:
Բանտված անվավոր պտղում ձիթենու,
Շնչում եմ բազում բույրերն անտառի՝
Առանց քեզ ապրելն անհնար է դեռ:

Թարգմանությունը Սուրեն Ենոքյան-Իսրայելյանի,
Կարինե Աշուղյանի

ՄԻՏՍ ԵԿԱՎ

Քանի անգամներ,
 Սիրելի դ իմ պարոն Մաեստրո,
 Վեր տնկած մատով և հայացքով խիստ,
 Ինձ նախատել եք Դուք սաստիկ՝
 «Եթե բոլորը քեզ պես անեին»
 Նկատի ունենալով, թե գրած-մրածս
 Պետք չէ Երկրի զարգացմանը
 Ու ոչ էլ տնտեսությանը
 Ու սկի ոչ էլ ինձ՝ ծաղկելու որպես մի արտիստ:
 Բայց այժմ
 Ի սեր բոլոր սրբուհիների
 Սիրելիդ իմ պարոն Մաեստրո
 Թույլ տվեք ասել,
 Որ թե բոլորը ինձ պես անեին,
 Կիմաստազրկվեր ոստիկանությունն,
 Չէ՞ որ ես նույնիսկ մոծակներից եմ թողություն հայցում
 Ու պաշտպանում եմ պաշտպանվելու իրավունքն իրենց,
 Երբ ամեն անգամ ոլորած թերթով
 Ջարդում եմ նրանց պատերի վրա,
 Այլն անիմաստ կդառնար բանակն էլ,
 Ջի տարածքները, որ մտադիր եմ զավթել,
 Լոկ հույզ ու խռովքն են այլազան մարդկանց,
 Ու միակ հողը, որ պաշտպանում եմ՝
 Սիրույս ապրումներն ու խոհերն են իմ:
 Չէին լինի բռնակալներ, տանջարարներ,
 Ովքեր որ սիրո բռնատիրական հայեցակարգով
 Իրենց ճամփեքին զուտ ուրիշների կյանքերն են խեղում,
 Քանզի երբ իրոք սիրում ես մարդուն,
 Նշանակում է՝ սրտումդ միայն բարեմաղթանք է,
 Նրա փոխադարձ զգացմունքից անկախ:

Եվ դե ուրեմն
Լավ է, որ չասեք՝
«Եթե բոլորը քեզ պես անեին»,
Քանզի շանս կա որ մի սքանչելի աշխարհում ապրեիք
Եվ ունենայիք անսահմանափակ ազատ ժամանակ՝
Ձեզ սրտի սիրած ամեն բաները անելու համար:
Բայց ես առայժմ մտաբերում եմ
Սիրելիդ իմ պարոն Մաեստրո՝
Ապրելուս համար աշխարհում տհաճ՝
Ես պարտական եմ Ձեզ և մեծ մասին,
Ովքեր ինձ պես չեն
Ու թքած ունեն թե՛ այլոց վրա,
Եվ թե՛ հատկապես հենց իրենց վրա:
Ձեզ-ու-իրենցից փոխհատուցումս պիտի պահանջեմ՝
Գուցե թե իմ այս չափածոները
Հե՛նց բողոքարկման փաստաթղթերն են՝
Խնդրեմ գրանցե ք:
Ու նաև ասեմ,
Պարո՛ն Մաեստրո,
Դուք ինձ հրաշալի, ճիշտ բացատրեցիք կանոնն ու
թիվը
Դասասենյակում այս առկա մարդկանց,
Որոնք ստիպում են ինձ ապրել վա տ,
Իմ վատն են ուզում,
Ձեմ ուզում էլ բառ ու ոչ էլ
Ժպիտ շոայլել դրանց,
Դե, ոտքի՛ ելեք ու վերգտեք Ձեզ:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՄՏՎԵՐԻ ՔԱՅԼԵՐԹԸ

Երկնքից պարան-ուռկաննէ՛ր են թափվում,
 Մառույցը շուրջս օղակ-պա՛ր է բռնել,
 Հանելուկների մթին աշխարհ է
 Ֆոսֆորի ցուլքի ու ոռնոցի մեջ հանգույցներ քանդի՛ր՝
 Խճուճ՝ պարաններ, որ չէս մկրատի,
 Սա՛նր՝ մազերի կոծոծում լրված:

Ստվե՛րն է դա... ստվե՛րը...
 Թա՛րթ-թա՛րթ թա՛րթում են թարթիչները:

Նայո՛ւմ եմ շուրջս և տեսնում պատե՛ր
 Անգամ հայելի ս է դարձել մի պա՛տ,
 Կրծքերին քո մի գիրթ մագապատ է աճե՛լ,
 Իմ սիրտն ու հույզերն էլ պատ են դարձել:
 Գահավիժում են աղոթքնէ՛ր, անեծքնէ՛ր,
 Ու ցնդո՛ւմ հազիվ ավազին դիպած,
 Թունավոր լուսություն, ուր գալարվում են
 Ածական, մակբայ ու բառեր լռի՛ն:

Ստվե՛րն է դա... ստվե՛րը...
 Թա՛րթ-թա՛րթ թա՛րթում են թարթիչները:

Արևը տեսնում է լոկ ի՛ր անդրադարձը
 Անձրևաջրի ծածան փոսերո՛ւմ,
 Հեռվից մեզ հասնող՝ կապած շների ոռնո՛ցը վկա՛
 Լուսինն է պահված խավարում մի տեղ.
 Խաղաղություն չէ՛, երբ պատերա՛զմ չկա,
 Խաղաղություն է, երբ պատերազմ եզրո՛ւյթը չկա:

Չկա՛ ստվե՛ր... ստվե՛րը...
 Լոկ թա՛րթ-թա՛րթ թա՛րթում են թարթիչները:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ԶԳԻՏԵՄ, ԱՐԴՅՈ՞Ք ԾՈՎԸ

Զգիտեմ արդյոք ծովն է
 Ստեղծում ալիքները,
 Թե ալիքներն են ծովը ստեղծում
 Զգիտեմ, մտածո՞ղն եմ ես
 Թե պատահական բան է միտքը
 Եվ ամառային շլացնող ձանձրույթի այս օրերին
 Հեռու մի ճիչ միշտ լսվում
 Թռչկոտում է ժայռից ժայռ՝
 Ու մի խաչափառի կողքին մեռնում է,
 Եվ մեջքիս քամահարությունը
 Ավելի ու ավելի դժկամ ու դանդաղ է պոկվում
 Իմ աղի սրբիչից
 Այս դիրքից
 Ծածկերն ու մարդիկ կարծես
 Կողքերիս քարե պատերում
 Խրված-մնացած նիզակներ լինեն
 Սրունք-սայրերով ժահրաթաթախ
 Որ դեռ չգիտեմ, նետողը ո՞վ էր,
 Եվ ինչու էր ինձ նա թիրախ կարծել:
 Զգիտեմ արդյոք ծովն է
 Ստեղծում ալիքները,
 Թե ալիքներն են ծովը ստեղծում:
 Զգացումը զգացմունքի տեր է,
 Եվ թե զգացմունք ձևողը զգայարանն են հինգ,
 Քանի անգամ ես
 Ստիպել հուսալքությանն իմ մեջ պարփակվել.
 Դառնում էի ծանր, անճկուն
 Դողերը ծակած բեռնատարի պես
 Եվ նույնիսկ չէի զգում, թե ինչպես է
 Փակվում աչքերիս դուռը իմ մեջքին:
 Քանի անգամ քեզ համար
 Ուրախությունից պարել եմ

Ճանճապարսի հետ, ջահի ներքո
Ինչպես առավոտները,
Երբ չէի գնում դայրոց գրիպի պատճառով:
Հիմա էդ պարը մնացել է ներսումս
Եվ դողացնում է ամեն բան
Գրիչը, կաթի կաթսան
Գրքերը, որ կարդում եմ
Գրքերը, որ գրում եմ:
Ինչի մասին ես ուզում, որ ես մտածեմ,
Եթե ոչ բոլոր գիշերների, որ կորցրեցի առավոտյան
Եթե ոչ արևի,
Որ անգամ չգիտի էլ, թե գիշերն ինչ է
Էլ չեմ խոսում իսկապես խավար գիշերվա մասին,
Մառախուղի և ձյան մեջ կորած մի հյուրանոցում՝
Ուր փորձում էի ընտելացնել աչքերս՝ նշմարելու քո
դեմքը
Առանց քո շնչի, օծանելիքի
Ժամացույցիդ սլաքաձայնի օգնության
Զգիտեմ արդյոք ծովն է
Ստեղծում ալիքները,
Թե ալիքներն են ծովը ստեղծում,
Եվ արևի դեմ
Աչքերս փակած
Ես մտածում եմ խավարի մասին
Ուրեմն ինչպես պիտի պահանջես,
Որ ես քո մասին չմտածեմ, երբ տանը մենակ եմ
Եվ ես պտուտակում եմ գլուխս,
Որ լուսամփոփի լամպը փոխեմ
Տարանջատում եմ ձեռքերս,
Կախելու համար վերարկուս
Եվ դնում եմ ոտնաթաթերս
Ականջներիս մոտ,
Որպեսզի կատվիս զվարճացնեմ
Ինձ շատ դուր կգար և

Քո սլավոցն ու
Հայացքդ քաղցած
Եվ որ դրա համար բավական կլիներ բացել
Հին սառնարանս
Կամ քո ստամոքսի դռնակները:
Խաչափառները արդեն հոգնել են
Հեովի ճիչերից սահմոկեցուցիչ,
Նրանց անձավի դիմացը խմբված
Նրանց մի կողմ են քարշ տալիս
Երկաթե կտորներով ու ցանցազեն երելասները,
Ունակ ժամերով արևին մնալ
Եվ հրաժարվել խորտիկներից ու ձմերուկներից
Միայն թե քաշքշեն մագոտ խաչափառին
Հալածեն նրան
Հարվածեն նրան՝
Տեսնեն ինչպես է մեռնում,
Մինչ հեովից եկող մեկ այլ ճիչ՝
Արձագանքը գնդակախաղի ու ծիծաղի
Զգտնի ոչ մեկին,
Որ քարշ կտար նրա դին
Դեպի Ամառային հնչյունների գերեզմանոցը
Ծածկերը փակվում են
Ինչպես մեղուզաներ
Մինչ ես շտկվում ու նստում եմ,
Որ մեջքս ու հորիզոնը շփվեն,
Զգում եմ, թե մեջքս ինչպես է խոսում,
Սակայն երբեք չեմ տեսնում նրան ինչպես քեզ
Եվ եթե չլինեին հայելիներ,
Չէի էլ իմանա
Թե որքան իրար նման եք դու և իմ մեջքը
Միևնույն արտահայտությունները,
Ինձ մոտ գտնվելու նույն, յուրովի, ցանկությունը
Ժայռերի վրա մարդիկ
Թողել են լավագույնն իրենցից

Ձմերուկի կեղևներ,
Թղթեր,
Մնացորդներ,
Չգիտեմ արդյոք ծովն է
Ստեղծում ալիքները,
Թե ալիքներն են ծովը ստեղծում,
Ու նույնիսկ այսօր
Չկարողացա
Ոչ հաշվել, ու ոչ դրանց
Դիմացն առնել:

Թարգմանությունը Դավիթ Մաթևոսյանի

ՁՈՆԵՐԳ ՁԵՌՔԻՍ ՄԱՏՆԵՐԻՆ

Երգեք ինձ, օ՛ մատներ,
 Ձեր վայրիվերո այն թափառումը՝
 Որ ավարտվում է նրա անտառում՝
 Մթի՛ն, հոտավե՛տ:
 Նախշերը պատմեք
 Նկուն և սպիտակ նրա մարմինի՝
 Ընթրիքի, մոմի ու կասկածների
 Մնացորդաց մեջ
 Եվ հեծեձանքը սկսվառակների,
 Որ խշխշալով պտույտ են տալիս,
 Մութն ագուցելով
 Իմ մահճակալի պինդ ողնահարին:

Եվ ներեցեք ինձ,
 Որ խոստացածս դաշնանվագով
 Դերյուսսիի ես, բնավ ոչ թե ձեր,
 Այլ հենց իմ մեջքն եմ քորում
 Լոզանքիս պահին,
 «Ամբաշադոր» հյուրանոցի
 Այս համարում, ուր մահճակալին
 Իմ ճամպրուկները կիսաբաց եղած,
 փողկապալեզու ծամածռում են դեմքերը իրենց:

Դարձյալ ու դարձյալ
 Մարմնովս մեկ
 Մարտուռ է անցնում
 Ասես թևեր են դնում թիկունքիս
 Մեջքս ճեղքելով, կամ էլ ցեմենտում՝
 Պատրիկյաց գարմի պալատ-տներում
 Պատշգամբ-բալկոն շինելու համար:

Նա չկա՝ պաղել ու անտարբեր եմ՝
Հանց սև սյունարձան,
Ջրի գոլորշին և մենությունը
Դանդաղ ելնում են պատերը ի վեր,
Մինչև դեմ կառնեն առաստաղին
Եվ անձրև դառնան, թափվեն սպունգիս:
Երգե՛ք ինձ համար, օ՛, մատներ,
Ափը ափի մեջ
Այդպես շղթայված քննարկեք
Կրծած եղունգներն ու գծերը սիրո
Ամեն ապտակից,
Ու դեմքի ամեն շոյումի՛ց հետո,
Նաև այն ափը, որ չի վերածվի
Նրա շնչառության վազքաշավիդին
Թե այս գիշերով Աստծու անիծած
Իմ բարձի կողքին
Բարձ չլինելը դեռ իշխելու է:
Հաշվեք ինձ համար, օ՛ մատներ,
Իմ օրերի մեջ քանի ամայի վայր եմ թաքցրել,
Շնչահեղձ քանի մտորում ու խոհ,
Ժամանակ շահել, որ կարողանամ
Կորցնել-մոռանալ, ինչպես որ ջուրն է
Պտուտակ տալիս ջրանիվներում
Նախքան կուլ գնա խողովակներին:
Իրար միացեք դուք մոմերի պես
Որ կարողանամ նրան ուղարկել
Տասը հրդեհներ, որ երազները
Վարակազերծեն ու փուշը հանեն:
Կարող էի քանդել ու դեն նետել ձեզ,
Տեղը ծաղիկներ դնել,
Եղունգանման թերթերունքներով՝
Արտացոլելու ժպիտը նրա,
Երկինքը նրան ցույց տալու համար,
Չհապաղելով անարդարորեն կոպիտ մնացած

Կոշտություններին իր ձեռնաշկի:
Երգեք ինձ, օ, մատներ,
Ամենագեղեցիկին, որ կարող էիք բռնել՝
Հիմա՛, անհապա դ ինձ բերելու համար,
Զի գրպանում իմ սպասման հավեսս տարալուծվել է
Ձեր այս մի՛ վերջին անհաղողողության,
Որ կարողանամ գնել տոմսակը ես իմ ետդարձի:

Թարգմանությունը Սուրեն Ենոքյան-Իսրայելյանի,
Կարինե Աշուղյանի

ՋԵՆՈՎԱՆ՝ ԱՆՁՈՒԿ ՈՒ ՏԱՐՏԱՄ

Ջենովա՝ հովհարների թշնամին՝
 Անձրև ու քամով, ներքնաձիգներով,
 Մի անհնարին քաղաք-բազմանկյուն:
 Ջենովա՝ գիշատչածին,
 Մեծաերախ կարոտը
 Գնումներով վերադարձող մամաների:
 Ջենովա՝ ծովի սպորներից ձևվածը
 Կուտակ-կուտակ աղ նաև սրտերում,
 Նաև ճամփեքին մեր երագների:
 Ջենովա՝ ծովի հետ սամբան
 Ալիքները պատնեշի արմունկներով հեռու պահած,
 Կամ էլ ընդելուզ մագնիս-ժայռերին:
 Ջենովա՝ օղազրահը խոհանոցում
 Ուր թավջալայն ակոսներով
 Անցնում են ժամերը:
 Ջենովա՝ ճանճի բզզոցը, որ խույս է տալիս
 Սփռոցի հարվածներից
 Գինու հին բծերից, փշրանքից հացի:
 Ջենովան՝ անձկալի տաղտուկը տարտամ...
 Նայում եմ աշտարակին
 Որ ոչ ոք չի այցելի և չի տեսնի,
 Արցունքների արանքում
 Լուսամուտն իմ աղահամ:

Թարգմանությունը Սուրեն Ենոքյան-Իսրայելյանի,
 Կարինե Աշուղյանի

www.gulliverus.ru
www.gvideon.com

В серии ГЕОГРАФИЯ ПЕРЕВОДА «Русский Гулливер» планирует выпустить книги Артура Алликсаара, Иоганнеса Бобровского, Сигитаса Гяды, Жана-Пьера Камю, Курта Марти, Чеслава Милоша, Йозефа Петерки, Эберхарда Хефнера, Пауля Целана, Ульфа Штольтерфота

Литературно-художественное издание

Claudio Pozzani
GENOVA, SAUDADE E SPLEEN

Клаудио Поццани
ГЕНУЯ ХАНДРЯЩАЯ

Չլաուդիո Պոցցանի
ՋԵՆՈՎԱՆ՝ ՏԱՐՏԱՄ

Перевод на русский:

Вика Чембарцева, Вадим Месяц, Лера Манович,
Дмитрий Борисов

Редактор русского перевода Лера Манович

Перевод на армянский:

Давид Матевосян, Сурен Енокян-Израелян, Карине Ашугян

Редакторы армянского перевода Давид Матевосян
и Карине Ашугян